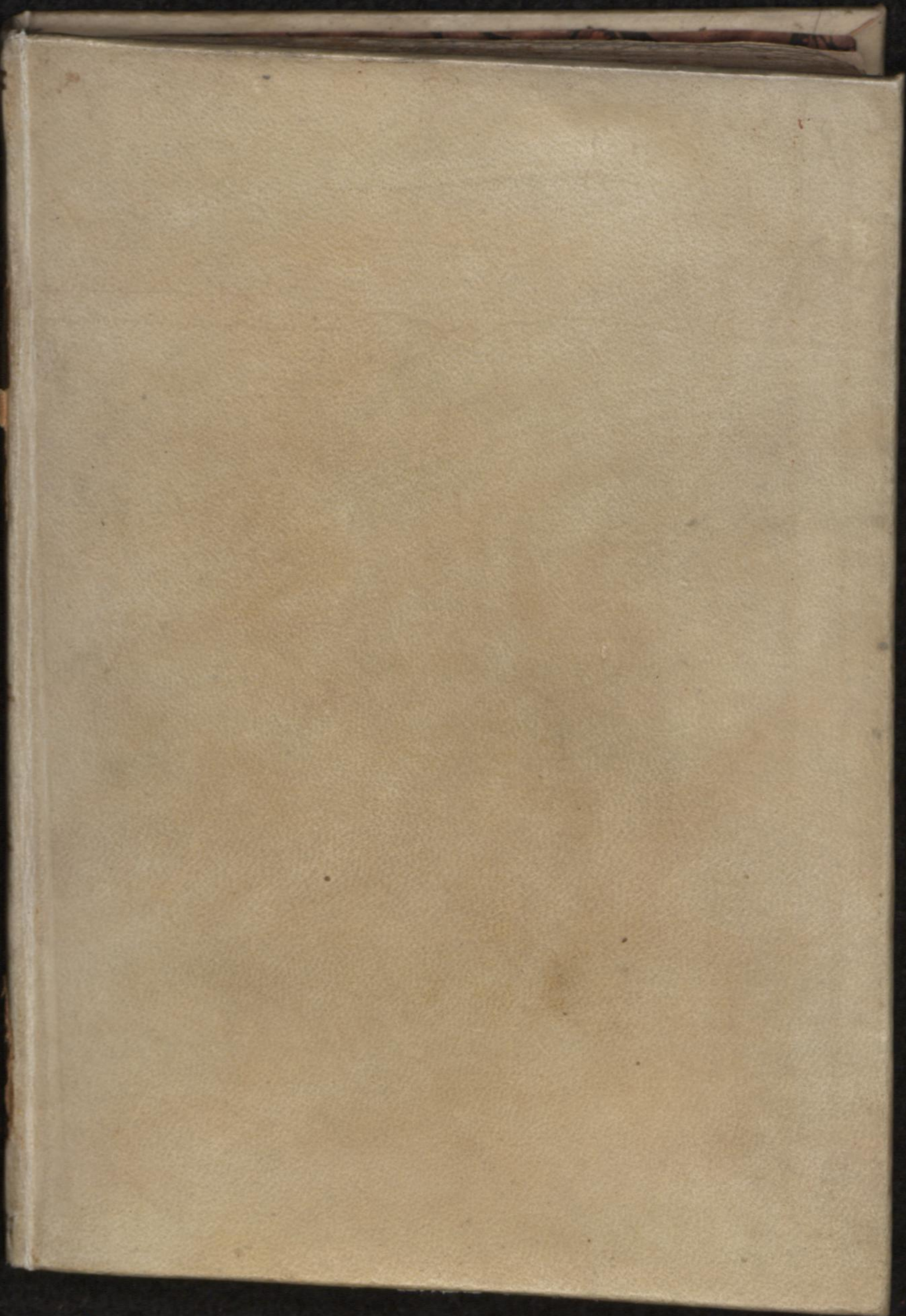
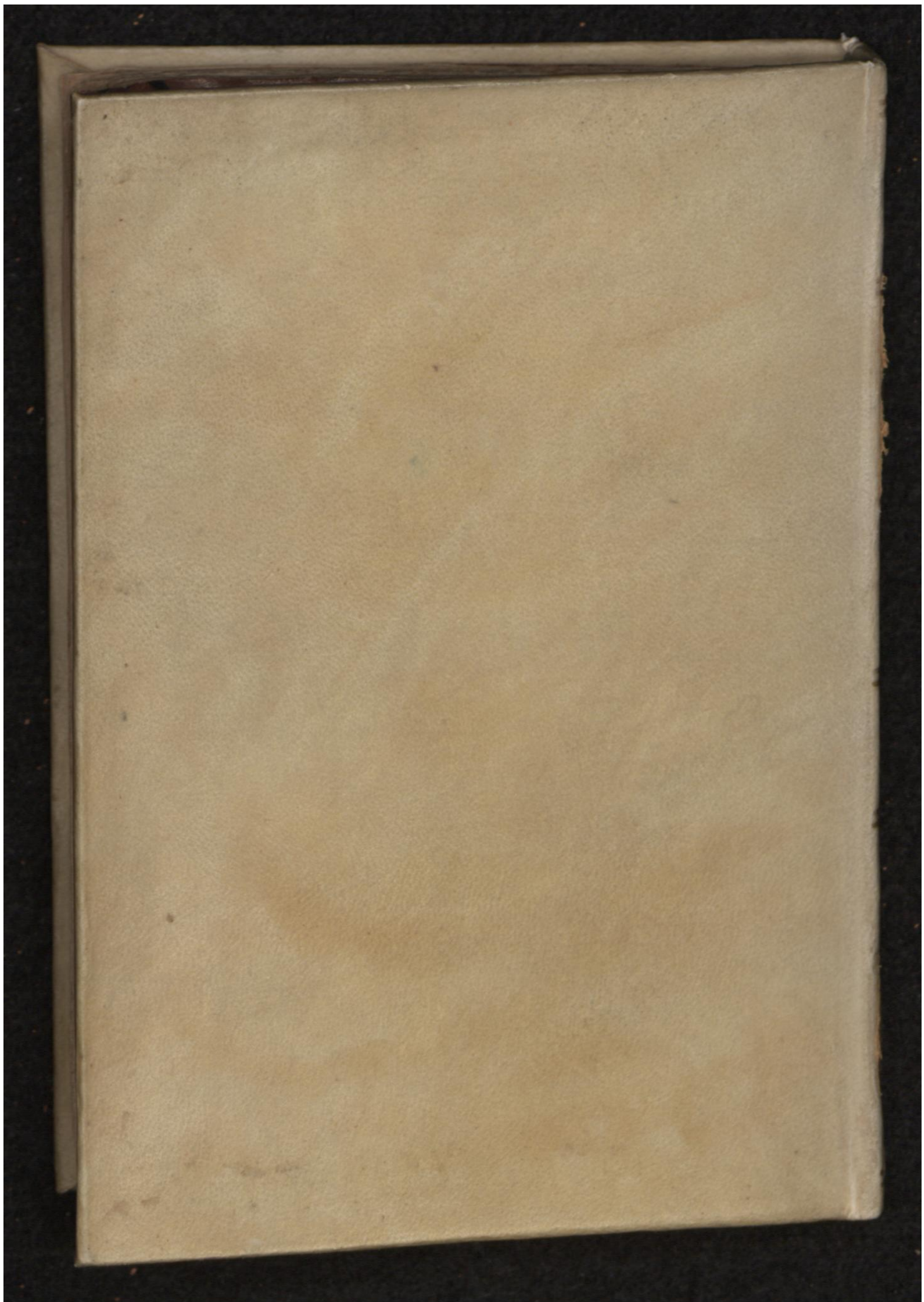



PASSIONE
DEL N.S.G.C.
VENETIA
1582

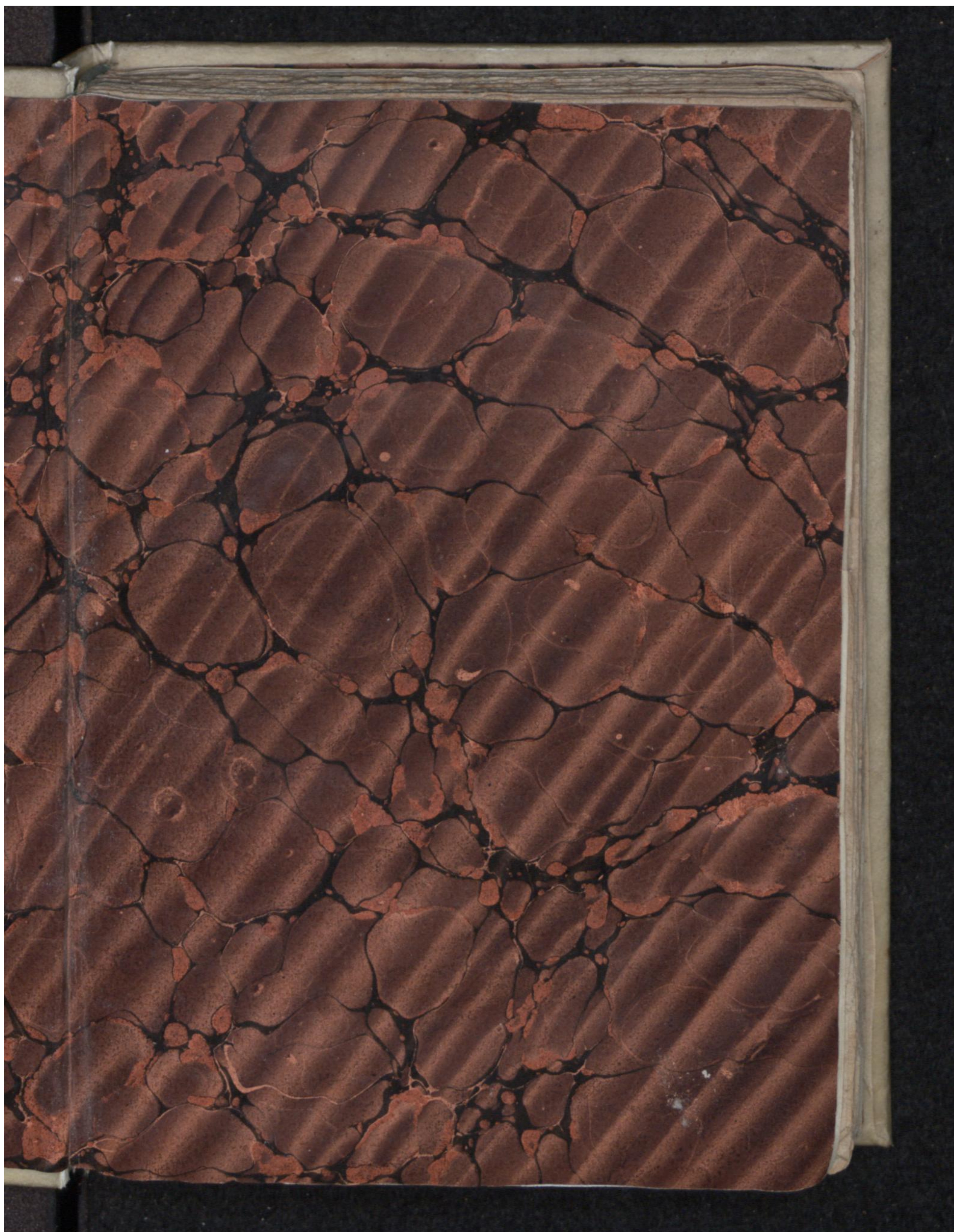












LA RAPRESENTATIONE
Della Passione del Nostro Signore GIESV CHRISTO,
Con la sua Resurressione.







L'ANGELO DICE.

QVEL glorioso Iddio che'l tutto regge
salui e mantenga il populo adunato,
nella sua gloriosa, e santa legge,
e poi conduca al suo regno beato,
però popol deuoto magno gregge,
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti qui con deuotione
vdirete recitar la passione.

Qui si recita l'aspro tradimento
fatto da Giuda al nostro Saluatore
mediante la ria inuidia de l'vnguento
che vnse Maddalena il suo Signore,
quando sotto la mensa il gran lamento,
e le lagrime sparse con dolore
in casa di Simeone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena.

Vedrete come Giuda poi si pente
d'esser stato discepolo di Christo,
e come lo vendette poi souente,
per far di quei denari il falso acquisto,
come l'abbraccia, e bascia infra la gente
d'inuidia, e d'auaritia pieno, e misto.
come Giesu fu preso voi vedrete,
se con silentio in pace qui starete.

E poi vedrete come ei fu mandato
legato stretto il nostro Redentore

al falso Herode e dal crudel Pilato
e come fu battuto con dolore,
e nudo alla colonna flagellato,
coronato di spine il tuo Signore
se tu non piangi quando questo vedi,
non so se à Giesu Christo fermo credi.

Poi lo vedrete à la croce menare,
ignudo e dispogliato infra ladroni,
e sopra quella in terra conficcare,
poi è leuato su, se cura poni,
di fel misto in aceto à beuerare
e le parole sue, e suoi sermoni,
a' magni segni è lui doppo spirato,
fu con la lancia aperto il suo costato.

Si che deuoti miei fidel christiani,
quando il vedrete poi leuar in croce
ciascun diuotamente alzi le mani
rendendo gratie à Dio con la sua voce
pregandol che ci faccia allegri, e sani,
rimouendo da voi quel che vi nuoce.
per amor di Giesu siate pregati,
di far silentio, & viuer costumati.

✠ Primo coro. Giuda dice alli Farisei

Discepolo son stato di Giesu,
piu tẽpo l'ho seguito, & hommel perso.
deliberato son no'l seguir piu,
e la mia vita farla in altro verso.

Voltasi alli Farisei.

O Farisei che aspettate orsu,
vedo chel nostro stato è già sommerso,
fate morir costui che in tre giorni
vuol che'l tēpio disfatto, e in piè ritorni

I Farisei à Giuda.

E questo forsi il figliuol di Maria,
qual si dice esser nato in Nazarette,
e seminando va tanta heresia
con mille suoi trouati, e nouellette.

Giuda alli Farisei.

Non dite poi che siate per la via
quest'è quel desso, e uoi l'hauete detto.

I Farisei à Giuda.

Se tu cel dai in mano à saluamento,
ci sarà grato, e toccherai l'argento.

Seguita.

Vieni con noi andiamo vn poco à spasso,
e fa che intenda apunto questa trama,
se saprai dir lui sia di vita casso,
che di farlo morire il popol brama.

I Farisei uanno à parlare à Cayfas,
& dicono.

Saluiti Iddio ò magno Caifasso,
oggi s'acquistarà per te gran fama,
costui ci accusa Christo, & cel tradisce

ſe giuſto prezzo à lui ſe gli offeriſce.

Caifas riſponde.

Giuſto mi pare chel meniate ad Anna,
che ſapere è lui'l primo del conſiglio,
e dite Caifas, a te lo manda
coſtui che del tuo Dio ſi fà ſuo figlio.

I Fariſei ad Anna.

Saluiti quel che dè la ſanta manna,
o inclito ſignor, e degno giglio,
coſtui ci darà Chriſto à la giuſtitia,
acciò che ſia purgata ſua malitia.

Anna riſponde.

A me mi par che in punto ogn'un ſi metta
tacitamente tutta la brigata,
tu fariſeo farai la coſa netta,
che non reſtaſſe la gente ingannata,
Giuda s'habbi molto bene à pagare,
e preſto il gran conſiglio ragnunate.

Il Fafiſeo à Giuda.

Giuda vuoi tu ch'io armi in un momento,
la gente per pigliare il Nazareno.

Giuda riſponde.

Armala pure, e fà chel mio argento
che m'ha promeſſo nō mi uenga meno,
sappi chel corpo mio hà gran tormento
conoſcendo di voi tutto il ueneno,
andiamo ad Anna, & datemi denari,

che tal guadagno se ne troua rari.

Il fariseo finge di parlare ad Anna, & conta i denari à Giuda.

Piglia denari, e vno, e dua e tre,
e quattro, cinque, e sei, sette, e otto
e noue, e dieci, hor dacci il falso Re,
e dieci, e vinti, e trenta, ecco lo scotto,
se sei di questo prezzo hor mai cõtẽto,
metti in essecutione il tradimento.

Hauuto i denari Giuda dice à Farisei.

Venite meco orsu mi seguitate,
poi che bisogna ãcor ch'io nõ m'ascõda
e sia dapoi presto, e quel pigliate
ch'io vo la cosa al tutto vadi à tondo,
& alle sue parole non guardate,
perche la voce sua molto par monda,
colui che basciero nella sua faccia,
presto prendete stretto nelle braccia.

Il Fariseo solo dice alla turba.

Horsu fratelli ogn'vn di voi stia attento
che questo falso Re non ciscampassi,
ciascun di voi attenda al tradimento,
perche colui che'l piglia non errassi
e ciaschedun di noi sia buon compagno
però che tal pigliar vien con guadagno.

Cristo vien dalla cena & va à l'Orto dicendo à discepoli.

Per osseruarsi figliuoli il nostro vsato
io vo che noi facciamo oratione
prima ch'io sia à morte condennato,
io voglio al padre dir la mia intentione
e voi figliuoli miei qui resterete,
e di far oration pronti sarete.

Seguita.

Pietro, e Giouanni e Giacobo verrete,
appresso à me per farmi compagnia.

Cristo camina presso al mõte dicẽdo

E quel ch'io dico ò figli ascolterete,
fin alla morte, e trista l'alma mia
& qui orando insieme voi restarete,
acciò che in tentation non entrarete,

Christo nel monte dice.

O padre mio benigno onnipotente,
che'l mondo di niente tu fondasti,
perche saluasti poi l'humana gente,
in terra me tuo figliuol tu mandasti,
se fosse posibil padre mio caro
che'l calice non gusti tanto amaro.

Christo torna alli discepoli che dormano, e dice.

Son queste Pietro le promisione,
non puoi con meco vn'hora vigilare,
vigilate figliuoli in oratione,
che non habbiate in tentatione intrare.

perche si appressa lhora di mia morte,
e Giuda ingrato uiene audace e forte.

Christo la terza uolta ora nel monte, e dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia,
fa padre ciò che a te è in piacimento
e non guardare à mia humana uoglia,
laqual vorria fuggir questo tormento,
lo spirto è pronto à te solo ubidire,
la carne teme forte di morire.

L'Angelo apparisce col Calice, e dice

Figliuol di Dio sommo Creatore
o Dio, & huomo qui uisibilmente,
il Padre eterno uuol questo dolore,
che tul sopporti patientemente,
e non lo fa se non per grande amore
che porta alla creata humana gente,
confortati Signore à sofferire,
poi chel tuo padre vuole il tuo morire.

Giuda con la turba uien dicendo.

Ciascuno guardi ben nostro disegno,
ch'altri che lui nel petto non si offenda,
uoglioui dar di lui un uero segno,
colui che abbraccio e bacio ql̄ si prenda
che ci è un'altro che se li somiglia,
che questo scamparia se quel si piglia,

Christo doppo la terza oratione torna à discepoli, e dice.

Figli leuate su, che giunto è l'hora,
che de lhuomo il figliuol si dee partire
in man dei peccator vi dico anchora,
non per suo meritar si dee tradire,
leuate su che la turba si appressa,
& Giuda traditor viene con essa.

Giuda viene, & abbraccia Christo.

Maestro mio benigno ti saluto,
tal pace dono à te qual m'insegnasti.

Christo risponde.



O amico mio à che sei tu venuto.
la tua dannation non risguardasti
tu al figliuol di Dio sei traditore,
perche col bacio tradi il tuo signore.
Christo dimanda à la turba, e dice.
Ditemi amici à che sete venuti
in questo loco armati e cosi forti,
& cercate che Dio vi saluti
e par che per gran rabbia siate morti.
Li farisei rispondono.
Cercando andiamo Iesu nazzareno
che di malitia e fraude, e colmo e pieno
Christo risponde à li Farisei, in
questo cascano in terra.
Quel che cercate innãzi à gliocchi hauete.
Iesu Cristo nazereno io son quel desso.
Christo vn altra volta adimanda.
Ditemi amici à che far qui venuti siate,
e che cercate à si feruenti passi.
Rispondono gli farisei.
Quel che Iesu per nome ciascun chiamo
che di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.
Dissiui gia che pur desso son io,
eccomi innanzi à voi se mi cercate
& se d'hauermi hauete gran desio,
almeno i miei discepoli lasciate

edi me fate quel che voi volete,
che per adesso potestà n hauete.

Li Farisei pigliā Christo & Pietro
taglia vna orecchia à Malco.

Christo dice à Pietro.

Pietro quel ch'io ti dico ascolta vn poco,
e non voler la legge trasferire
conuerti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende dee perire,
q̄l ch'in tal forma il suo prossim'offēde,
la legge lo condanna in tutto prende.

Voltasi Christo alla turba e dice.

Ahime come ad vn ladro con furore
sete venuti con arme, & lanterne
io v'ho insegnato sempre con amore
si come il mio parlar ogn'vn discerne,
ma mai non mi facesti come adesso,
perche dal sommo padre vi è concesso.

I Farisei menando Christo ad
Anna dicono.

Habbiamo preso ò Anna il seduttore,
che la presente notte habbian trouato.

Anna parla à Christo.

Respondi vn poco à me predicatore,
cō qual dottrina al popol hai insegnato
della tua vita tua scientia degna,
ancor li tuoi discepoli m'insegna,

Christo risponde ad Anna.

Io predicai palese sempre al mondo
la mia dottrina à tutti è manifesta,
publicamente insegnai, e non m'ascōdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta,
domandane à color che m'hanno vdito,
e ti sapranno dir se ho fallito.

Il seruo parla à Christo, & dagli
vna guanciata.

Questa risposta al Pontefice hai dato,
huomo senza ragione & intelletto,

Christo responde.

Se delle cose dette hò mal parlato,
pigliane testimonio al tuo diletto,
ma se questo parlar è con ragione,
perche mi dai cotal percussione.

Venendo l'Ancilla dice à Pietro.

Audace vecchio, che vai tu facendo,
sei tu delli seguaci di quest'huomo,
dimmi la verità, e se altro intendo,
farò che saperai il che el como,
tu di va per la corte profetando,
come vn fior vago, & delicato pomo,
dimmi chi sei hor va nella malhora,
hor te ne spaccia senza piu dimora.

Risponde Pietro à l'ancilla.

Pouero son giudeo che per il mondo,

cercando mia ventura e non ci aspetto?

L'Ancilla à Pietro.

E mi par ben che'l capo giri tondo
e c'habbia perso tutto l'intelletto,
vecchio farotti metter giu nel fondo,
se tu non mel dirai senza rispetto.

Pietro à l'Ancilla.

Donna non so di qual gente si sia,
questo Giesu nella sua compagnia.

I farisei menano Christo à Caifas.

O principe di nostra legge antiqua
ecco costui che'l populo suburna,
il qual ha detto con sua bocca iniqua,
che'l nostro tempio disfar volia,
& in tre giorni quel riedificare,
uedi di questo detto che ti pare.

Christo sta iu silentio, Caifas dice.

Tu non rispondi à ciò Christo niente
che par c'habbi perduto il tuo ardire.

Christo non rispōde, e Caifas seguita

Se sei figliuol di Dio incontinente,
si come dici faccel chiaro vdire.

Christo risponde.

Ch'io stesso sia il vostro vdir lo sente,
ma resta vn'altra cosa à riferire,
che il figliuol dell'huomo ādar vedrete
nelle nuuole in cielo, e nol credete.



Caifas con superbia si rizza in piedi
e dice à le turbe
Costui apertamente à bastemmiato,
che testimonio à ciò non fa mestieri,
la sua bastemmia ciascun ha ascoltato
si che ciascun risponda il suo pensieri.
Molti farisei rispondono.
Costui è degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue, e forte.
Caifas dice alli Giudei.

Hor perche à noi fu ſempre prohibito.
di dar la morte à chiũque ſta in prigione
certo mi par che per miglior partito,
che di ciò facci il giudice mentione,
pigliatelo, menatelo à Pilato
ſi ch'ei ſia giuſtamente condennato.

Menano Chriſto à Pilato, & Pietro
lo ſeguitaua, e vn'altra Ancilla dice.

Coſtui mi pare che ſia del profeta
seguace, e settator per la mia fede,
se lo guardate in faccia, e non lo vieta
e dalla longa, con gran doglia il vede,
debbe eſſer settator di coſtui certo
che nella faccia ſi conoſce aperto.
Tu ſei amico vecchio di coſtui,
ſappi contra di te ſon parecchiata,
farti portar la pena ancora à lui,
ma ſi farà per te queſta giornata,

Pietro riſponde all'Ancilla.

Io ti giuro per Dio che mai l'ho viſto,
ne voglio eſſer ne ſon di suo acquiſto.

Vn ſeruo dice à Pietro ĩnãzi à Pilato

Parmi che di coſtui ſei certamente
il tuo parlar ti manifeſta aſſai

Pietro con giuramento nega.

Amico per lo Dio onnipotente
ti giuro che coſtui non viddi mai,

e della sua nation giamai non fui,
sua gente non conosco, e manco lui.

I giudei parlano à Pilato.

Pilato noi meniamo alla giustitia,
quel che la nostra legge in terra piega,
hor guarda ben, se gliè pien di malitia
ch'a Cesare il tributo dar diniega,
Rè de Giudei parlando par che sia,
e nato è di Giosef, & di Maria.

Pilato mena Cristo nel pretorio, e dice

Quel che dimando à te non mel negare,
se de Giudei sei Re fammene certo.

Christo risponde.

Da te medesmo vien questo parlare.
ò vero d'altri che te'l da per merto.

Dice Pilato.

Debbi sapere ch'io non son giudeo,
ma qui mandato dal popul hebreo

Christo risponde.

Che son Rè de giudei detto hai Pilato,
ma non è in questo mõdo il regno mio.
se in questo mondo fosse il mio stato,
questi giudei non haurebbe il suo desio,
da gli ministri mi sarei difeso
si che da loro non saria gia preso.

Pilato dice à Christo

Secondo il modo ilqual tu m'hai parlato.

Tu

tu hai sotto di te poter e regno,

Gieſu riſponde.

Tu dici il vero, acciò proprio ſon nato
che della verità dimoſtri il ſegno,
qualche verità conoſce ò prezza,
ode la voce mia con allegrezza.

Pilato dice à Chriſto.

Che coſa è verità non mel celare,
parla riſpondi a me ſenza timore.

Parteſi pilato, & dice alli Giudei.

Cagion alcuna non poſſo trouare,
che ſia degna di morte & di dolore,
queſt'huom mi par a Dio molto feruēte
certo voi l'accuſate ingiuſtamente.

I Giudei dicono a Pilato.

Coſtui la noſtra legge ha ſubuertita,
incominciando dalla Galilea,
& ha tirato a ſe tutta giudea
ſe non haueſſe noſtra legge offeſa.
non ci ſaremmo meſsi a queſta impreſa.

Pilato riſponde.

O gente hebrea voi hauete detto,
che queſto Chriſto è huomo galileo
menatelo a Herode legato ſtretto,
saper douete, ch'io non ſon giudeo
se a le uoſtre leggi haurà fallito

datelo à lui che ben sarà punito.

Menando Christo ad Erode, Pietro dolendosi hauendolo negato dice.

O Pietro stolto isconoscente ingrato
pieno di ignoranza, & di nequitia,
il tuo caro maestro hai negato
dalquale n'hebbe ciaschedũ buõ frutto,
o lasso haime dolente vn gran peccato
io hò commesso, & son di ciò pentito,
però io son disposto del mio errore
piangere eternalmente con dolore.

CHORO.

Li Giudei dicono ad Herode.

Herode Rè di Galica inuitto
ecco nelle tue man vn mal fattore,
che figliuolo di Dio esser ha detto,
& è di tutto il popol gabbatore,
tu il punirai secondo la giustitia,
del che purgata sia la sua malitia

Herode dice à Christo.

Io son contento, & ho grande allegrezza.
di vedermiti innanzi ò Giesu Christo,
desiderato hò sẽpre in mia vecchiezza,
& prima che io morisse hauerti visto,
perche hò vdito che fai molti segni
& di scienza auanzi gli altri ingegni.

Seguita.

Tu vedi ben ch'io ho potestade,
poterti dalla morte liberare
pregoti innazi alla mia dignitade,
qualche segno Giesu ti degni fare,
perch'io n'ho hauto sẽpre gran desio,
che facci vn segno nel cospetto mio.
Tu non rispondi, & non so la cagione,
parmi, che mi disprezzi come stolto,
io hò sopra di te giurisditione,
e nõ mi guardi in faccia, o nel mio volto
fa qualche segno senza piu tardare,
che nella morte ti possa saluare.
Dinanzi lo menate al gran Pilato,
ringratiandolo assai da parte mia,
e prima sia di porpora adornato,
perche ho prouato la sua gran pazzia,
e l'odio antico hauto con Pilato,
per questa humanità si è scordato.

I Farisei menando Christo à
Pilato dicono.

A te Erode Christo t'è mandato,
guarda Pilato se è degno di morte,
sappi che lui l'ha molto dispregiato,
e vuol che questa insegna con lui porte,
e perche innanzi t'era gran nimico,
con teco pace volse com'io dico.

Pilato risponde.

Questo huomo ilquale à me voi aducesti,
dicendo, che del popolo è subuertente,
esaminato l'ho assai come vedesti
nulla cagion li trouo certamente,
per questo Herode me l'ha rimandato
perche nõ troua in lui colpa, o peccato
Il nostro consueto figli miei,
è di lassar nella Pasqua alcun preso
se'l Rè uolete lassar de giudei,
o Barabas ilqual v'ha tanto offeso.

I Farisei rispondono

Vogliamo che Barabas sia lasciato,
& Giesu Christo à morte condennato

Vn giudeo và alla prigione à Barabas

Che guadagno io, à darti miglior noua,
che mai vdisti in tempo di tua vita,

Barabas risponde.

Quel che può dar vn che nulla si troua,
& che è senza aiuto, e senza vita.

Il giudeo dice.

Orsu vien fuori ch'io hò fatto gran proua,
tu l'hai à questa volta pur fuggita,
tu sei molto obligato al nostro offitio,
che fa purgar ad altri il tuo vitio.

Barabas dice.

Vsiti Dio, per me gran cortesia,
fratel perch'io non posso darti merto,

ma sempre tien nella tua fantasia,
per vero detto indubitato, e certo,
che sempre sarò tuo douunque io sia,
e tutto il mio poter vi sia offerto,
lo presi, e diedi à te. & à costoro,
che non ho modo à darui altro ristoro.

Barabas dice à Pilato.

Signor mio caro io non son già bastante,
à ringratiar la vostra humanitade,
pouero, miserabile, e ignorante,
e pien d'affanni, e di calamitade.
ma sempre sarò à voi fermo, e costante,
à vbidire à ciò che comandate,
à questa vita che per voi mi mostra,
io la renuntio, e folla sempre vostra.

Seguita Pilato alla responsione,
di sopra.

Giesu non par à me degno di morte,
ma poi che piace à voi che cosi sia,
scorreggiatelo amaramente, e forte,
flagellatelo, e poi mandatel via,
fa caualiero il mio comandamento,
che flagellato sia con gran tormento.

Nudo alla colonna il fa legare,
e fa che sia battuto molto forte,
acciò che ognun si possi contentare,
fate condotto sia di mala sorte,

Il Caualier risponde.

Al tuo precetto io vo dar vbidienza,
senza alcuna parola, ò resistenza.

Il Caualiere dice a' suoi famigli.

Prendete su costui, e lo menate
alla giustitia com'è condennato,
alla Colonna stretto lo legate,
e fiagli ciascun membro ben fiaccato,
orsu la disciplina pigliarete,
e la sua carne forte batterete.



Ora li ministri della giustitia, con grã crudeltà battono il nostro Signore & Giesu dice al popolo.

Popul mio in che t'ho io contristato,
qui fecit tibi, che mi dai dolore,
tu sai che amaramente hò flagellato,
il popolo d'Egitto per tuo amore,
tù sai che della manna t'ho cibato,
quando eri nel diserto, ò peccatore
e per merito questo hò riceuuto,
Mihi responde, perche m'hai battuto.

Posto Christo in sedia il caualiere sorridendo dice.

Trouate vna corona prestamente,
che'l vostro Re vogliamo incoronare,
laqual di spine sia aspra e pungente,
di porpora ancor si debbe ornare,
e gliocchi gli coprite con la benda,
e poi ciascun di voi diletto prenda.

Il caualier incoronando Christo dice à vn'altro che gli dà la canna

Aue re de Giudei sommo e potente
degno di fama, & degno di eccellentia
tu nostro re hor serai certamente,
il regno ti donian con riuerentia,
& di mia mano te lo metto in testa,
ciascun di nois'allegri e facci festa.

Christo incoronato dice al populo

Popule meus in che t'ho contristato,
qui fecit tibi, che mi dai dolore,

perche mi hai di ſpine incoronato,
che lo mio regal ſcetro con amore,
tu ſai quanta gratia io t'ho donato,
hor mi condanni e dai tanto dolore,
ſchernendomi, e battendo con la canna
menandomi à Pilato, & hor ad Anna.

Il Caualier menando Christo
à Pilato dice.

Fatt'ho Pilato il tuo comandamento,
che Christo ſi doueſſe flagellare,
ciaſcun per certo deue eſſer contento
di non cercar di Christo peggio fare,
guarda ſe gliè condotto à mal partito,
che di ſua vita par quaſi tranſito.

Pilato moſtrando Chriſto a' Giudei.

Accioche conoſciate che cagione
nõ trouo in lui che ſia degno di morte,
io lo preſento alle voſtre perſone,
guardate ſe è condotto à mala ſorte.

I Giudei riſpondono.

Crucifiggil Pilato preſtamente,
che la legge lo dice, e vuol la gente.

Pilato dice alli giudei.

Pigliatel voi, e queſt'offitio fate,
cagion non trouo in lui che ingiuſta ſia.

I Giudei riſpondono.

Noi habbiam buona legge, hor aſcoltate,

costui merita certo morte ria,
ciascuna legge vuol ch'abbi à morire,
perche figliuol di Dio s'è fatto dire.

Pilato rimena Christo al Pretorio, dimandandolo.

Dimmi presto chi sei, e di che parte,
con grande ardire, e non temer niente,
tu sai chi ho podestà di liberarte,
e di farti morir quiui al presente,
tu non mi parli, e niente à me rispondi
e par che di superbia tutto abbondi.

Christo risponde à Pilato.

Tu non haresti in me tal podestade,
se data non ti fusse già di sopra,
ma perche del superno è voluntade,
la tua potentia in me tanto s'adopra,
però color che m'hanno qui menato,
hanno commesso piu graue peccato.

I giudei chiamano Pilato, e dicono.

Pilato se costui non muor ti dico,
che tu subuerti tutta la giustitia,
ancor sarai à Cesare nimico,
se di costui non danni la malitia,
che Re si fa, tu sai che questo è vero,
che contradice al nostro magno impero

Pilato andando al tribunale, dice alli Giudei.

Ecco chio vi presento il vostro Re,
hor giudicate voi che sene faccia.

I Farisei rispondono.

Pilato il giudicar s'aspetta à te,
crocifiggilo presto, hor te ne spaccia.

Pilato risponde.

Perche volete in tanto disonore,
sia crocifisso il vostro gran signore.

I Farisei rispondono.

Costui di nostra gente non fu mai,
ma ben di tutto il popol gabbatore.
Pilato fa ch'ei muora con gran guai,
sopra la croce con pena, e dolore,
per nostro Re teniamo, e parci giusto
l'Imperator Roman Cesare augusto.



Pilato si laua le mani, e dice.

Dinanzi à voi e al popul tutto quanto,
le mani al tutto me ne vo lauare,
del sãgue di questo huomo giusto è sãto
sono innocente hor fate quel vi pare.

Il Fariseo risponde.

Viene il suo sangue, e suoi amari duoli
sopra di noi, e de nostri figliuoli.

Pilato risponde.

Son sforzato oggi mai di consentire
à vostra volontà cruda, e feroce,
presto si debba ognun di qui partire,
che Giesu Christo mora in su la croce,
poi ciaschedun di voi sarà contento.
mora fra dua ladroni in gran tormento.

Li giudei rispondono.

Poi che t'hai di lui le man lauate,
e ne le nostre man l'hai dato in preda
giusto è che poi punir ce lo lasciate
che nostra gente al fallo piu non creda
e che'l crucifiggiamo permettiate,
acciò ch'a nostra legge piu nou seda,
e per mostrar che'l fate volentiero,
fatelo far al vostro caualiere.

✠ Giuda pentendosi hauer tradito Christo, disperato si parte, e va dicẽdo verso il popolo in se stesso.

Dal tristo giorno che nel mondo nacqui,
nõ seppi altr' operar che fraude, e ĩgãni,
& à me stesso d'ogni mal compiacqui,
cosi ho perso i miei dolorosi anni,
se traditor io fui questo lo tacqui,
e di scompigli, morte, e mille danni
ingenerati n'ho, e questo supera,
che è mio danno eterno, e mi vitupera.

Giuda andando à restituire li denari
va dicendo.

Che peggio dir si può che traditore,
horrendo nome, e di dispetto pieno,
oime celeste, e mio diuin signore
Giesu Christo benigno Nazzareno,
senza considerar mio tanto errore,
vedo che nel pensar diuengo meno,
trenta denari voglio andar sollecito
à restituir, perche è guadagno illecito.

Giuda disperato seguita.

Quanto piu penso al mio passato escesso,
tanto piu mi conosco esser dannato,
che mi sarà da Dio questo rimesso,
nè far già si potria maggior peccato,
però luogo trouare intendo appresso,
doue il mio corpo muoia disperato,
la giustitia di Dio non può saluarmi,
cõ le mie proprie ma voglio impiccarmi

Giuda giugne al luogo doue ſ'ha à im
piccare, & acconciãdo la ſcala dice.

Forſe quando sarò giu nell'inferno,
doue tien il nemico ſua vittoria
farammi de ſuo primi in ſempiterno,
tãto che in qualche loco harò memoria,
ò forſi harò nel ſuo regno gouerno,
poi che priuato ſon di tanta gloria,
coſi mi priuo e la mia vita caſſo,
dando l'anima e'l corpo à Satanaſſo,

✠ Pilato riſponde alli giudei alla pro
poſta dinanzi loro fatta.

Io non intendo altra parola farne,
ſe non che ognun di voi ſi satisfaccia.

I Giudei dicono al caualiere.

Pigliate caualier ſu carne carne
che vuol pilato che coſi ſi faccia,
che intendo de ſto iniquo satiarme,
ſu caualier non indugiare ſpaccia,
non potrà già con la ſua malitia,
far che non ſeguiſca la giuſtitia.

Il Caualier riſponde.

Se voi volete che lo metta in Croce,
perche biſogna ſtarne à ſindicato,
fate che io ſenta ſe ſi può la voce,
che lo comandi il preſule Pilato,
e vederete poi quanto veloce

farò piu di quel che m'è comandato,
fo fintione di star malinconoso,
per non parer ch'io sia prosuntuoso.

I giudei rispondono.

Tu vedi che Pilato è contento,
che questo gran Rè sia punito
in questa croce con aspro tormento,
hauendo à nostra legge tanto fallito,
si come fumo, e nebbia, e come vento,
sia stato da qualchun poco seguito,
tu vedi che Pilato ancora accetta
doue vuoi che costui in croce metta,

Il caualier fa poner la croce in spalla à Christo.



Horsu dateli in spalla questa Croce,
che se la porti nel monte Caluario,
e inchiodato vi sia con pena attroce,
con vn supplitio piu de gli altri vario,
Pilato lo comanda con sua voce,
che sia punito questo santuario.

Christo piglia la croce in spalla, e dice

Questa è la croce che debbo patire,
per il peccato a'trui con gran martire.

Giunto Christo al monte Caluario
il caualier dice à li suoi serui.

Spogliatel presto cara mia famiglia,
questo ribaldo che Pilato vuole,
benche di noi si faccia marauiglia,
che li facciano peggio anzi si duole,
chi lo stratii di noi, chi lo scompiglia,
chi lo stratia il seduttor di nostre scole.
d'ogni suo fallo ilquale haurà commisso
sarà pagato e nella croce fisso.

Christo spogliato s'inginocchia à
piè della Croce, & ora

Altissimo mio padre onnipotente
io son l'agnello che vo al sacrifitio
sol per salute de l'humana gente
e per purgare il primo malefitio,
io sarò padre à te sempre obediente
in eseguirne e far l'imposto offitio,

dapoi in holocausto son offerto,
à stare in croce non per il mio merto.

Dicono li giudei alli ministri.

Non li date piu tempo di pregare
su mettetelo in Croce ciascun grida,
e vedrem poi se con quel suo chiamare
ei potrà far che morte non l'occida,
vorrebbesi à chi il segue simil fare,
acciò ch'a compassione la lor guida,
con farli ben intender quanti ostacoli,
ci sono à esser santo e far miracoli.



ALTRO CHORO

San Giouanni parla, e dice.

Ahime dolente doue andar poſs'io,
che poſſo far poiche ogni ben'ho perſo
orfano reſto del maeſtro mio,
ogni piacer in pianto m'è conuerſo,
miſericordia onnipotente Iddio,
miſericordia ò Re dell'vniuerſo,
non poſſo piu ſoffrir ſi gran martoro,
porgimi aiuto Iddio, ſe non chio moro.

Ahime, ahime, perche non ſon'io morto,
ohime chi è di me piu ſconſolato,
miſero me crudelmente nell Orto
viſto ho menare il mio Gieſu legato,
e poi di ſpine incoronato à torto
l'hanno quei cani à morte condennato
tutti gridando inſieme ad alta voce,
ſia Chriſto crocifiſſo in ſu la croce.

O quanto male ahime che coſa forte,
ch'è pur Gieſu dal padre abbandonato,
e crudelmente ſtraſcinato à morte,
fra due ladroni in croce conficcato,
ò quanto è inſopportabil queſta morte
à portar pena dell'altrui peccato,
habbi pietà del tuo figliuolo, e padre
di noi meſchini, e ſua dolente madre.

Oime dolente, oime non sò ſe ancora,

questa nouella alla sua madre è gita,
come la sà di ciò, credo si mora,
tanto sarà di questa cosa afflitta,
pouera madre, oime, forse à quest'ora
del suo figliuol sarà la croce ritta,
ma pur questa nouella gli vo dare,
che non si possa di me lamentare.

Le Marie cercando Christo, comincia la Nostra Donna, e dice.

Ecci nessun di voi gente pietosa,
che habbi visto il mio figliuol diletto,
che s'io nol trouo non harò mai posa,
poiche l'hanno battuto con dispetto,
senza trouar in lui colpa nè cosa
di tormentarlo, ch'ei non ha difetto,
se c'è tra voi chi ne sappi niente,
prego l'insegni à me madre dolente.

San Giouanni andando verso la N. Donna, lei gli dice.

Oime, che sento riserrarmi il core,
e nelle vene il sangue mi s'aggiaccia,
e n'è cagione il tuo graue dolore,
e la palida tua turbata faccia,
dou'è Giesu, dou'è il mio caro amore,
dimmi se l'hai lasciato, ormai ti spaccia,
e se c'è qualche male interuenuto,
dimmelo, & anco porgimi 'l tuo aiuto.

Seguita la Vergine Maria.

Hor'haueranno fine li miei giorni,
che farò sola, ou'è chi m'accompagni,
dimmi Giouanni, oime tu non rispondi
perche nō parli, e pur t'affliggi e piagni
perche da me ti guardi, e ti nascondi,
dimmi quel ch'è de' tuoi dolci cōpagni,
parla figliuol, per quanto amor ti porto
dimmi se'l mio figliuolo è viuo, o morto

S. Giouanni risponde à Maria, e lei con gran dolore ascolta.

Con quāta doglia, angoscia, e quāto affāno
questa nouella si crudel ti porto,
il tuo figliuol preso, e legato l'hanno
gli empi Giudei questa notte nell'orto,
e crudelmente in frotta se ne vanno,
acciò che in croce sia confitto, e morto,
ahime che l'han condotto à mal partito
per Giuda traditor, che l'ha tradito.

La V. Maria tramortisce, & le Marie dicano insieme.

Che cruda cosa, che nouella rea
è stata questa à sua madre dolente,
chi lo pensaua ben non lo credea,
sentir ch'è preso, & è tanto innocente
da questa iniqua, e cruda gente hebrea,
che non prezzan sua legge pur niente,
l'onipotente Dio soccorra ad hora

che la ſua madre afflitta non ſi mora.

S. Giouanni dice alle Marie.

Aime, che ſenza colpa, e ſuo difetto
l'hanno battuto tutta queſta notte,
legato alla colonna ignudo, e ſtretto,
battuto l hanno, e dato di gran botte
di ſpine incoronato, e poi in effetto
tutte le carne ſue ſtracciate, e rotte,
e chi guanciate, e chi pugna li daua,
chi nella ſanta faccia li ſputaua.

Poi con vn panno à gliocchi ſuoi legato,
lo tormentorno con gran pena atroce,
profetizza dicendo chi t'ha dato,
con molti ſcherni, e beffe ad alta voce,
poi ſopra'l monte fuor l'hanno menato
per conficcarlo viuo in ſu la Croce,
e viuo madre non lo vederemo,
ſe troppo à lamentarci noi ſtaremo.

La Vergine Maria aiutata da l'altre
Marie, ſi drizza in piedi, e dice.

Figliuol mio dolce, figliuolo mio caro,
ſola ſperanza, o mio conforto, e bene,
quãt'è il dolor, tãt'è il mio piãto amaro
per te figliuolo in coſi amare pene;
figliuol, poiche per te non è riparo,
à me di morir teco mi conuiene,
andian là preſto, perchio ſon diſpoſta,

esser con lui in su la croce posta.
Misera me, chel fine de' miei anni,
e del mio pianto è gionto il tẽpo e l'ora
vien presto ahime nõ mi lassar Giouãni
se m'abbandoni conuien qui chio mora
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni,
e tu diletta Maddalena anchora,
camina presto per amor di Dio,
accio che troui viuo il figliuol mio.

Seguita caminando.

Vedoua sconsolata, o che dolore
m'ha riseruato la mia dura sorte,
del mio figliuolo in tanto disonore
preso menato à l'aspra, é dura morte,
senza suo fallo, é senz'alcuno errore,
non sia nessuno piu che mi conforte
di voi sorelle tutte o Maddalena,
la vita mia non è altro che pena.

Seguita.

Non è per me piu creatura alcuna,
nõ è pietà quaggiu, che in cielo è spẽta,
non luce piu per me stelle, nè luna,
non è chi del mio mal si curi, e senta,
non è per me, se non empia fortuna,
non è chi vegga il mio figliuol che stẽta
non c'è chi doni aiuto al mio figliuolo,
ch'è si battuto in tanto strazio, e duolo.

Le Marie si voltano alla Vergine, e dicono.

Madonna non è buon si disperarsi,
ma prega il grande Dio che ti proueda,
ch'a molti tribolati sempre apparse,
che con fede in lui speri, e fermo creda,
che di clementia mai suole scordarsi,
bẽ ch'abbi dato il figlio à questi ĩ preda,
per comportar questo graue martoro,
di che si può sperar degno ristoro.

La Verg. Maria risponde.

O Ciel, perche non t'apri, e non soccorri
al mio figliuol, che pate tanto stratio,
o popol dispietato, perche corri
à farli nuouo oltraggio, e non sei satio.
l'ira del ciel rouini case, e torri
sopra di me, acciò sia fuor d'impaccio,
per pace à me, ch'a lui non fate danno,
che la mia pena à lui è grande affanno.

Figliuol l'ho in odio questa gente ebrea,
che t'hanno flagellato, e crocifisso,
tu non facesti à lor mai cosa rea,
tristo merito n'hai d'esser ben visso,
figliuol meschino, aime, che nõ credea,
ch'aprisse cõ tua morte il grande abisso,
già non credea vederti in tante angosce
che a pena chi ti vede ti conosce.

Figliuol mio come stai confitto in croce,
così l'anima mia stà in croce fitta,
si che mi manca i sensi, e poi la voce,
tal che per doglia non mi reggo ritta,
e questa gente ria stà piu feroce
contro di te, e di me tua madre afflitta,
figliuol non sò, nè posso darti aiuto,
di al padre tuo, che facci il suo douuto,

Christo fa oratione.

Padre benigno, e sommo Creatore,
perdona à questi, bē che abbin peccato,
nō guardar Padre al lor si graue errore
che m'habbin su la croce conficcato,
non guardar Padre a si graue dolore,
ch'ora soffrisco per l'altrui peccato,
non guardar Padre al lor trist' operare,
ch'essi non sanno quel che voglin fare.

Malco ministro piglia la veste di
Christo, e dice.

Fin da mattina mostra la giornata,
se esser debba perdita, o guadagno,
piu volte questa regola ho prouata,
ch'ū di sō stato asciutto è l'altro al bagno,
per oggi questa veste ho guadagnata
sol'io senza partirla con compagno,
perche io fui il primo à dispogliare,
però non voglio ad altri farne pare.

Ghera risponde à Malco.

Malco compagno. tua ragion non vale,
che tutti sian venuti in compagnia,
& esser dee commune il bene, e'l male,
questo mi par assai che giusto sia.
spartir le vestimenta in parti equale,
e piglierai la piu sicura via,
e ciaschedun contento se ne vada,
se non li partiremo con la spada.

Ghimel dice à Malco.

Non vuoi tu Malco, che ancor la sorte,
resti contenta, deh getta il parere,
e se vi pare mettiamoli à sorte,
a fin che ciascuno habbi il suo douere,
giusta cosa è che ognuno se ne porte
quel che per sorte li puo concedere,
venghino i dadi e voi tenete cura,
che d'ogni tempo acquista chi ha vētura

Il Fariseo è conuertito, e dice.

O ignorante, ingrata, e cieca gente,
non conoscete il figliuol di Maria,
non conoscete Christo onnipotente,
ecco ch è pien di santa profetia,
che Dauit Re ne parlò certamente,
questo di che parlo, questo è'l Messia,
cosi parlò, se ben mi ne ramenta,
& diuiserunt sibi vestimenta.

Sopra le veste mie messer le sorte,
non le vedete qui che questi cani,
l'han giudicato, ohime miser à morte,
come non pigli il ferro nelle mani,
e conducimi fuor delle tue porte,
poiche securi sono, o casi strani,
vostra legge renuntio, e vostra setta,
perche la profetia piu volte ho letta

Poi che hanno giocato, pigliano la vesta, & vno di loro dice.

Tempo non è hormai di star piu fitto
il suo vantaggio ciascun dee pigliare,
che sẽpre q̃sto bel prouerbio ho vdito,
afferra quanto puoi, e non lassare,
la robba è buona à torto, e al dritto,
pazzo è colui che nõ vuul guadagnare,
ma per non tornar via con le man vote,
ognun prenda sua parte quel che puote.

I Giudei dicono à Pilato.

Pilato quel ch'è scritto non è giusto,
che lui sia scritto Re delli Giudei,
che nostro Re è sol Cesare Agusto,
del qual son tributarij li Hebrei.

Pilato risponde.

Quelche è scritto vna volta sia pur scritto,
nõ vo che torni ĩdietro quel c'ho ditto

I Giudei guardano a Cristo, & dicono

Costui ha molta gente liberata,
& ha sanato molti da languore,
hor salui se medesmo questa fiata,
se gliè figliuol di Dio ver Creatore,
se gl'ha seruata l'vltima giornata
d'inuocar qualche aiuto, & à quest'ora,
ilqual se non li vien quando lo chiama
perde la vita, l'honore, e la fama.

La V. Maria dice al Caualiere.

O degno Caualiere in cortesia,
quel ch'io dimando non me lo negare,
che Giesu Christo la speranza mia
lo possa vn poco à mio modo toccare,
poiche stà qui ui con tanta agonia,
li vorria almeno qualche aiuto dare,
poiche non m'è rimasto altro conforto,
essendo in croce posto à si gran torto.

Il Caualiere risponde.

Donna se vuoi honor non t'accostare,
che si deè satisfare alla giustitia,
lui nostro Re si faceua chiamare,
degna cosa è che purghi sua malitia,
e certamente sò che hauete vdito,
che vuol Pilato, che sia ben punito.

Risponde Maria.

Fatemi almeno se si può vn piacere,
che innanzi li poniate questo panno,

e intorno a' fianchi volerlo coprire,
ch'io sò, che di tal cosa pate affanno,
per esser vergognoso, e questo è certo,
ch'almen se spira si veda coperto.

Il Caualier piglia con ira il panno,
& voltasi à Pilato.

Vogliatemi vna gratia ora concedere,
chio possa à lui con prestezza andare,
che qui sua Madre gli vorria vedere
coperto la sua parte vergognosa,
questo panno gli fia dinanzi scudo,
& il resto del corpo resti ignudo.

Pilato si volta, e dice.

Andate, siagli fatta questa gratia,
che possa l'onestade sua saluare,
ò gente ebrea, ormai quasi che satia
di farlo in Croce confitto stentare,
poiche gl'hauete dato questo affanno,
non vi rincresca cingerli sto panno.

Il Ladrone cattiuo dice à Christo,
mentre gli cingano il panno.

Se sei figliuol di Dio, come tu hai detto,
e sei venuto per ognun saluare,
noi siamo posti qui quasi à dispetto,
libera te, e noi, se lo puoi fare,
e se questo farai con certo effetto,
che tu sia Dio non lo potrò negare.

ſi che ſe ſei vero figliuol di Dio,
ſalua te e noi, e poi crederò io,

Il Ladrone buono riſponde.

E tu perche non temi Dio ancora,
certo ten'anderai à dannatione,
noi meritiamo queſto, e peggio ognora,
& ogni coſa habbiamo per ragione,
queſto, per noi ſaluar, tal pena dura,
& per aprire l'infernal prigione,
coſtui nel mondo mai non fe peccato,
& hora ingiuſtamente è tormentato.

Per ben, che di tal gratia non ſia degno,
ricordati di me dolce Signore,
quando ſarai nel tuo ſanto regno,
cō grā gloria eſaltato, e ſommo honore.

Chriſto dice.

Hoggi tu non ſarai da me diuiſo,
ſin tanto, che non ſiamo in Paradiſo.

Le Marie dicono à Chriſto.

Maeſtro come vedoue ci laſsi,
che ſoleuamo hauer di te letitia,
tu ſei coltello che lo cuor ci paſsi,
vedendoti laſſu contra giuſtitia,
non credeuan tuo padre il comportaſsi
che tu moriſsi per l'altrui nequitia
con tanto affanno, e tanta pena dura,
con doglia noſtra, e di tua madre oſcura

Le Marie si voltano alla Vergine, dicendo.

Com'è comune il danno, o madre cara,
così anche'l dolor conuien che sia,
pur ti conforta in tanta pena amara,
che se lui non volesse non saria,
che d'ogni auuersità lo scampara
l'aiuto che lassu dal ciel verria,
ma per l'vniuersale saluatione,
s'è sottoposto à tanta passione.

Pensate vn poco à tant'alta gloria
di qui à tre dì sarà risuscitato,
allhora ci vscirà della memoria
lo graue pianto, e tormento passato,
vedendolo tornar con gran vittoria,
come piu volte fu profetizzato,
dunque comporta tal doglia mortale,
che'l vostro pianto ci raddoppia il male

Maria parla à Christo addolorata.

Figliuol quando nel viso ti risguardo,
per gran dolore mi sento mancare,
e dentro mi consumo, rodo, & ardo,
non ti potendo alcun soccorso dare,
che da'Giudei son stata si schernita,
che con teco finir bramo la vita.

Christo risponde.

O donna, che per me piangi si forte,

ecco Giouanni ſarà il tuo figliuolo,
e vo che tu diſcepol la conforte,
e cerca di leuargli il ſuo gran duolo,
e ſia in mio luogo à lei obediente,
e tieni il mio reſurger ſempre à mente.

La V. Maria dice à Chriſto.

Figliuolo quando ſento il tuo parlare
vn coltello mi paſſa à mezzo il cuore,
oime non ti poteua appreſſo ſtare,
confitta nella Croce à tal dolore,
figliuol pche nõ m'hai madre chiamata.
figliuolo al mondo non fuſs io mai nata

S. Giouanni riſponde à Chriſto.

Signor farò quanto m'hai comandato,
ſol nel mio cuor ſostenendo dolore,
che habbi me à Maria coſi cambiato,
e poſto vn ſeruo vil per te ſignore,
pur ſe tu muor li ſarò vbidiente
da fidel ſeruo, oime triſto, e dolente.

La Vergine Maria dice à Chriſto,
quando vede che muta il capo,
& il volto.

Figliuol non c'è animal, nè alcun vccello
che non habbi il ſuo nido da poſarſi,
il capo tuo nel mondo ſolo è quello.
che non ha ſtanza, o luogo à riposarſi,
che lo vedo disfatto, e fu ſi bello,

varcar fra'venti, in qua, e in là portarsi
di spine inuolto, e fitto in crudi modi,
le mani e i piedi tuoi riposi in chiodi.

Christo dice, Sitio Pater.

Et i Giudei dicono.

Aiutati huomo falso, iniquo e rio,
deh non patire si miseramente
d'vn poco d'acqua, e voleui esser Dio,
fingendo d'ogni mal star patiente,
tu sai che Moisè benigno, e pio
satiò d'acqua, e di manna tanta gente,
cosi si guadagnò la fede nostra,
che chi è diuino in opera lo mostra.

Il Caualiere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi diamo bere,
poiche di bocca sua l'ha dimandato,
vn vaso tosto qui si debbe hauere,
con fele, e con aceto mescolato,
e diasi bere à lui con vna spogna,
acciò che mora con maggior vergogna.

La Vergine Maria dice.

O cruda gente pietà non hauete
d'esaudir questa sua prece estrema,
vedete il mio figliuol morir di sete,
la voce è stanca, e già li manca, e trema,
dateli il sangue mio, non dimorate,
à bere, s'è tra voi chi pietà prema.

poi non si troua al mio figliuol diuino
in tanta angoscia sua acqua nè vino
Feceli dar bere con la spunga, e Chri
sto disse Consumatum est.

Li Giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato,
con duolo estremo, e cō pena si atroce,
nuoce tal volta star troppo ostinato,
e vedi chel confessi ad alta voce,
ma tu hai questo, e peggio meritato,
chel tuo fallir vorria altro che croce,
che chi vuol nostra legge rinouare,
in croce debba tal pena portare.

Maria dice.

Figliuol per te aiuto non si troua,
figliuol sei abbandonato da tuo padre,
figliuol non è chi à pietà si muoua
del tuo martire sei fra gente ladre,
figliuol mio in croce ti veggio confitto,
nō è alcun che soccorra al corpo afflitto

Christo dice ad alta voce,
Hely, Hely, lamazabatani.

Li Giudei dicono.

Elia costui pur chiama ad alta voce,
ognun stia attento à veder se Elia viene
à liberarlo, e schiodarlo di croce,
& à leuarlo, e scamparlo di pene,

hor

hor chiami Elia, hor piãgi, or gridi forte,
vediam se Elia lo scamparà da morte.

Christo dice.

O Padre altissimo mio onipotente,
al tutto è consumato ogni scrittura,
al tuo voler son stato obidiente,
insino al punto della morte oscura
lo spirto mio è stato tormentato,
Sia Padre in le tue man raccomandato,

Christo spira, li monumẽti s'aprono, si sentano tremuoti, tenebre, e le mõtagne tremano, & apparischano gli Angeli.

Longino dice.

Tristo Longino cieco, sventurato,
che satisfar non puoi al tuo desire,
q̃st'huomo giusto, ch'è ĩ croce chiodato
stenta con pene assai nè può morire,
sol per pietà ch'i ho del suo dolore,
vo con la Lancia mia dargli nel cuore.

Longino gli dà con la lancia, e dice.

Misericordia o sommo Creatore,
Signor deh nõ guardare al mio peccato
gratie ti rendo Dio sommo Signore
del sangue, con che m'hai alluminato,
per tua santa pietà Giesu benegno
donami gratia del tuo santo regno.

Seguita, e dice alli Giudei

O cieca gente, ò populo peruerso,
pien di superbia, e di falsa eresia,
che ben'hauete l'intelletto perso,
à non conoscere il vero Messia,
Signor del Cielo, e Re de l'vniuerso,
come ha predetto alcuna profetia,
vedete che miracol u'ha mostrato;
vn cieco vecchio hauendo illuminato.

Li Angeli dicono.

O ineffabile, ò somma sapientia,
ò Dio, & huomo di Vergine pura,
che per mostrar la tua santa clementia,
prender volesti l'humana natura,
e per mostrar la tua santa obedientia,
hai sopportato per noi morte dura,
con gran tormenti, con flagelli forte,
su nella Croce la penosa morte.

Sol per purgar lo debito, e la pena
del primo ingrato, e sconoscente Padre
facesti degna tua Maestà diuina,
prendendo carne di Maria tua madre,
mouersi sangue d'ogni polso, e vena,
sol per paga r l'inique colpe ladre,
col sangue pretioso tuo giocondo,
tu hai saluato l'vniuerso mondo.

La V. Maria viene alla Croce abracciandola, e dice,

O Croce ſanta li tuoi rami inchina,
dapoi che ſopra te mio figlio è morto,
ognuno è ſatio ormai di darli pena,
abbaſſati ch'io tocchi il mio conforto,
ò venturoſo ſopra ogn'altro legno,
di ſoſtentare Iddio ſei ſtato degno.

Il Cavaliere và a Pilato, e gli annunzia la morte di Christo.

Pilato, quel Gieſù ch'è morto in croce,
ha fatto tutti noi marauigliare,
pregando per color tanto feroce,
che dauanti lo ſtauano à ſtratiare,
e poi chiamando Elia ad alta voce,
venne di queſta vita à trapaſſare,
turboſsi l'aere con tremuoti ſubito,
con tenebre, e tonar, tanto chio dubito

Gioſef Abarimatia và a Pilato, e dice

Se ogni odio mortal la morte ſcioglie,
Pilato hor ci rendete il corpo morto
del buon Gieſu, ch'à tãte pene, e doglie
ſi trouaua condotto à ſi mal porto,
poiche ſon ſatisfatte tante voglie,
di fare hor nuouo oltraggio ſeria torto,
onde ti prego, che'l mio refrigerio
me'l doni, e non li far piu vituperio.

Pilato riſponde.

Dapoi che Gieſu Chriſto voſtro è morto.

Va, e fate di lui quel che vi pare,
io sò ben certo che gliè morto à torto,
ma contra voglia me l'han fatto fare,
che volentieri l'haueria scampato,
se non l hauessi il popolo negato.

Giosef dice.

Pilato sommamente ti ringratio,
Iddio tel possa sempre meritare,
io son ben certo ch'ognuno n'è satio,
e non cercan piu Christo d'ingiuriare,
Dio ti conserui sempre in grād honore,
dapoi che m hai renduto il mio Signore

Torna Giosef verso la Croce a sconficcare il Corpo di Christo, & dice à Niccodemo.

Car Niccodemo se pietà in te regna,
à mia giusta dimanda non disdici,
meco al Caluario oggi venir ti degna,
cou questi tuoi compagni, e cari amici,
indi di Croce sconficcar ti degna,
tu, e loro, per farne in ciel felici,
quel Giesu santo, che con lor vie torte
oggi hanno li Giudei dato la morte.

Niccodemo, e li compagni insieme rispondono à Giosef.

Giosef degno, il tuo giusto pregare,
voglian che espresso sia comādamento.

e grato ci farà con teco andare,
che di seruirti ciascuno è contento,
e perche quel Giesu fu singulare
in santità, però di buon talento,
ciascun s'affanni à quel celeste, e pio,
qual certo noi teniam figliuol di Dio.
Vdito habbiam piu volte sua dottrina,
e la parola sua nel predicare,
honesta, e giusta, e santa anzi diuina,
che ben faceua ognun marauigliare,
e piu che raro il ciel quaggiu destina,
che possa qual fe lui tal segno fare,
che morti suscitò, e sanò lordi
di lebbra, ciechi, attratti, muti, e sordi.

Niccodemo, e li suoi compagni, vanno à trarlo giu della Croce, & apparisce quattro pellegrini, e dicono.

O degno Caualier sia gran diuitia,
Iddio adempi ogni tuo desiderio,
e scampici d'altrui fraude, e malitia,
perche sappiamo ch'è vostro misterio,
diteci in cortesia questa giustitia,
come fatta è con tanto vituperio,
e chi è q̃st'huō di mezzo in croce messo
e se gli è morto per alcuno eccesso.

Il Caualier risponde.

Questo oggi è morto ĩ Croce à tãti scorni

per la sua trista vita, e maligne opre,
che struggere volea il tẽpio in tre giorni
e poi rifarlo con mirabil opre,
d poi con molte fraude, e gesti adorni
riuoltò nostra legge sottosopre,
ch'era figliuol di Dio alla gentaglia
dicendo, e nostra fe messe in trauaglia.

Però l'habbiamo in questa Croce posto,
che cosi volsero Anna, & Carfasso
Pontefici. & ancor Pilato tosto
volse fusse di vita priuo e casso,
che auanti il fine del mese d'Agosto,
la nostra legge haueria posto al basso,
perche facea fra'l vulgo, con ingegni,
miracoli fattiui, e magni segni.

I Pellegrini replicando al
Caualiere dicano.

Piacciati Caualiere à noi concedere,
che dar possiam risposta al tuo parlare,
non era questo Santo mai da ledere,
che certo era huom diuino à nol celare,
e chiaro, e fermo puoi tenere, e credere
quel che con verità possiam narrare,
questa mattina nel suo passar duro,
fu tuon, tremoti, el Sol diuenne oscuro.

E caminando poi nel pian di fuore,
da poi la vision di queste cose,

in aere sentimmo vn tal romore,
come di voci meste, e lagrimose,
tal che misse spauento à tutti in core,
affermando fra noi, che Dio dispose
forse tutti cacciarci nell'abisso,
ma certo è per cagion del Crocifisso.

Il Caualiere dispregiando i pellegrini, & loro vanno alla Croce inginocchiati, e dicono.

Corpo diuino, glorioso, e santo,
in questa Croce messo à si gran torto,
l'aspra tua passion n'affligge tanto,
poiche t'habbiã quassu veduto, e scorto
noi ti preghiamo, che l'aspra tua morte,
n'apra con gaudio le celeste porte.

Torna Giosef verso la Croce, & la V. Maria paurosa dice alle Marie.

Oime chi son costor care sorelle,
che vengon verso me misera, e scura,
ritornan forse queste gente felle,
per negare al mio figliuol la sepoltura.

Rispondono le Marie.

Ioseph Abarimathia è quello,
cara Madonna non hauer paura,
chel nostro Giesu padre benegno,
per pietà viene à sconficcar del legno.

La V. Maria dice à Giosef.

Gioseph in carità se t'è in piacere,
rendimi se si può il corpo morto,
se pigli affanno del mio dispiacere,
e cerchi darmi aiuto, ò ver conforto,
ti prego sepellisci il mio figliuolo,
per ilqual stò in tanta pena, e duolo.

Gioseph risponde.

Madre l'ho domandato hora à Pilato,
ilquale al fin mel'ha dato, e concesso,
e vuol che sia di Croce sconficcato,
doue per i Giudei prima era messo,
dogliomi certo, che non sia mandato
dal Cielo vn suo Angelo per messo,
à conseruarla per virtu di sopra,
& in mio luogo far questa sant'opra.

Gioseph salisce in Croce, e schiodando Christo dice.

Io vedo ben Signor che non son degno,
il tuo corpo santissimo toccare,
essendo in terra peccatore indegno,
pur la pietà me lo costringe à fare,
sol per leuarti di questo dur legno,
e sepoltura al diuin corpo dare,
ma non senza diuino, e gran giuditio
ti leuo ch'è de gl'Angel questo vffitio.

ALTRO CHORO.

La Vergine Maria riceuendo il corpo di Christo dice.

Figliuol la carne tua ch'era di neue,
ora è cambiata, e fatta scura tutta,
figliuolo il sangue tuo giamai non deue
l'herba macchiar, e far la terra brutta,
laqual di sangue il tuo giusto si beue
di tua persona, che è guasta, e distrutta,
figliuol le man con cui ciascun formasti
l'han perforate e'l petto, & i piè guasti.
Figliuol quanto accrescesti alla mia pena,
quando si alto addomandasti bere,
io ti lattai col sangue d'ogni vena,
oggi vn po d'acqua non poteui hauere,
perciò mi manca ogni polso, e lena,
vedendoti in mie man morto giacere.
dou'è il tuo dolce, e angelico parlare,
che Lazzer fe da morte suscitare.

Le Marie dicono.

Dou'è Maestro la tua santitade,
doue sono l'altr'opere tue buone.
i tuoi immortal precetti, e la bontade,
di che abbondaui piu ch'altre persone,
son tutte spente, o che gran crudeltade
in Croce cruda morte, e pasione,
da questi can giudei, senza peccato,
ch'almē t'hauessi vn sol'huomo aiutato.
Mutato s'è Maestro il chiaro viso,
le man pietose, e gliocchi eguali al Sole,

che fede ci facean del Paradiso,
e del tuo mal nessun si cura, ò duole,
che t'hanno da noi orfane diuiso,
dannato à morte con aspre parole,
per colpa de gli ebrei non per lo merito
delli eccelsi del tempo preterito.

Signor preghianti soccorri à Maria,
che per tanto dolor non si disperi,
per si gran doglia, e gran maninconia,
ella stà in mezzo à quei perfidi, e fieri,
misera, afflitta piu ch'altri che sia,
per questi pochi giorni oscuri, e neri,
si che s'è morto lo comune padre,
almanco viua la doghiosa madre.

Ora si voltano à Maria dicendo.

Madonna se per pianger ritornassi,
e sospirare il nostro Signor morto,
sarebbe chi di mai pianger restassi
per racquistare il comun conforto,
ma se ognun di noi si disperassi,
niun ci leueria di tanto torto,
tollera madre questa gran passione,
con fede della sua resurressione.

Iosef dice à Niccodemo.

Pigliamo il corpo morto fratel mio,
non lo lasciamo piu in braccio à Maria,
che si consuma tutto il corpo mio,

per gran dolor non sà doue si sia,
e senza sensi pare al parer mio,
e non sà ancor se morto, ò viuo sia,
perciò portianlo presto a sepellire,
per dare fin'al pianto, e al gran martire

Il Centurione dice à Pilato.

Pilato à che ragion questa giustitia
concessa hai di Giesu alla gente ebrea,
piena d'inganni, fraude, e di nequitia
cattiua, ahi gente cruda, iniqua, e rea,
tu conosceui pur che per malitia,
dicean che Giesu Christo sostenea,
e condennato l'hai senza ragione,
per mia grã doglia, e per tua dãnatione

Non l'hai lasciato per sua santitade,
per sue degne opre, o pretiosi doni,
nè per suoi gran miracoli, e bontade,
nè alle sue astinentie, e gran digiuni,
che con tanta inaudita crudeltade,
l'hai sententiato à star fra due ladroni,
auuolto da questa gente maladetta,
aspettane pur tu, e lor vendetta.

Io sò che tu n'hai visto il cielo oscuro,
con tremuoti horrendi, e spessi tuoni,
come presago d'alcun mal futuro,
e segni che per te già non son buoni,
ben sei stato ostinato, sciocco, e duro
à questa volta, e voglio mi perdoni.

quando chel Cielo in tal modo s'oscura
ò il mondo manca. ò pate la Natura.

Pilato risponde.

Tu de saper, che lo pigliar costoro
da lor medesmi e lor l'han qui menato,
ch'io l'occidessi con graue martoro;
volser, che da me fussi condannato,
e poi con mia licentia, e anchor da loro
l'hanno battuto senza alcun peccato,
vero è, che per il lor souerchio insistere
gli compiacqui, che non potei resistere

Il Centurione segue.

Questa è pur cosa mai piu non vdita,
nè per mutation di stati, ò regni,
per guerre, ò risse, ò signoria tradita,
d'apparir questi mai piu visti segni,
ma son conformi à quella santa vita
di Giesu Cristo, propio à lui son degni,
appunto come vuol la profetia.
che parla dell'Auuento del Messia.

Adunque chiar si vede, che gli è desso,
come piu volte s'è manifestato
ne i Tempij à queste ingrate gēte spesso
da'quali è stato poi si mal trattato;
e intendo, che pregaua che rimesso
fusse dal padre alli giudei il peccato,
che s'ei per noi miseri non pregaua,

tutti erauamo morti. e lo scampaua.

Il Caualier dice al Centurione.

Io ſtauo à raccontarlo ora à Pilato,
come tremò la terra, & altri ſegni,
le tenebre, la luna, il ſol ſcurato,
e tanti altri prodigi magni, e degni,
à tal che mi rincreſce eſſerui ſtato
veduto quanto il Ciel ci ha moſtri ſegni
adunque par che ſia piu che poſsibile,
ch'anchor ritorni, e facciſi viſibile.

Il Centurione riſponde al Caualiere.

S'io ben queſti prodigij ho nell'imago,
non è già quel che dice la canaglia,
che fuſſe vn ſeduttor maluagio, e mago,
perche gl'han fatta ſi cruda battaglia,
tenghinſi pure à mente vn tal preſago,
quanta ſeguir li dee perciò tanaglia
à loro, a' figli, & al paeſe tutto,
che guaſto ne ſarà arſo, e diſtrutto.

Il fine della Paſsione.



COMINCIA LA RESVRRESSIO
ne di GIESV Christo.

Canto quarto.

APrinsi i Ciel superni, oramai pioua
sopra di noi la sua santa rugiata,
ò Dio mio ormai pietà ti muoua
di quella turba afflitta, e sconsolata,
misericordia Dio padre superno,
cauaci ormai da questo duro inferno.

Adamo, & Eua dicano inſieme.

O Dio eterno, il qual prima formaſti
di terra i noſtri corpi à tua ſimiglia,
per dominar al mondo ci mandaſti
quel che la terra il cielo, e l'acqua piglia
miſericordia poiche ci plaſmaſti,
verſo di noi la tua clementia ſveglia,
Signore al noſtro fallo non guardare,
vogliaci di tal pene ormai cauare.

Signor non riſguardare al noſtro errore,
Signor miſericordia al noſtro ſtuolo,
habbi pietade ormai del gran dolore,
Signor leua da noi queſto gran duolo,
Signor perdona al miſer peccatore,
e facci aſconder ſu à l'alto polo,
Signor cauaci ormai di tanti affanni,
neiqual ſiam ſtati già molti, e molt'anni

Daniel Profeta dice.

Rallegrateui ormai primi parenti,
che verrà quel, che tutti ci ha ſaluare,
ponete fine ormai à tanti lamenti,
che fa meſtier che Dio debba incarnare,
che per ridurre le humane genti,
qual'eran perſe pel noſtro peccare,
ormai s'apreſſa il tẽpo, che debbe venire
quel che per ognun ſaluar debbe patire,

Seguita.

Guardate bẽ quel che i Profeti han detto
del suo morire e suo resurger certo,
conuien verificar quello che è scritto,
qual per bocca di Dio è stato aperto,
ormai sarà il nimico nostro vinto,
per quello che alla morte s'era offerto,
ciascun s'allegri, che Dio nostro eterno,
ne cauerà di questo oscuro inferno.

Simeone alli Profeti.

Non dubiti niun di quel che è nato,
quel deue il seme human ricuperare,
à me si fu nel Tempio presentato
dalla sua madre, & io l'hebbi à toccare,
per fin che in grẽbo nõ l'hebbi portato
giamai la morte non potea prouare,
dapoi chio viddi il Redentor verace,
dissi, Dimitte seruum tuum in pace.

S. Giouanni Battista.

Fate pur Padri festa, gaudio, e canti,
presto sarà ciaschedun liberato
da quelle amare pene, stridi, e pianti,
qual sopportammo del primo peccato,
io sò che hò visto quel santo de santi,
& nel Giordan sò che l'ho battezzato,
creda ciascun di voi a'detti miei,
che dissi quãdo'l viddi, Ecce Agnus Dei.

Christo dice.

Tollete

Tollete ormai queste porte infernale,
principe dell'inferno, che egliè l'hora,
chi son quello aspettato, e principale
Messia, che abisso, cielo, e terra onora,
e voglio trar da tenebre, e da male
quei, che grã tẽpo han fatto qui dimora
e sò che'l Ciel, la terra, e'l mondo sallo,
ch'io ho ricuperato il primo fallo.

Satan risponde.

Chi sei tu quel, che viẽ quaggiu à turbare,
saresti mai il vero Emanuello,
in questo luogo se non hai da fare,
che ognũ che è qui è del Messia ribello
dunque ti prego che ci lassi stare,
e piglia altro viaggio, e se sei quello
ch'aspettan li Profeti il ver Messia,
tornati indietro per la propia via.

CHRISTO.

Io vengo à liberar quelli Profeti,
che in me sperãdo hãno tãto aspettato,
ne' tenebrosi luoghi son stati quieti,
si che del ver li sia la gloria dato,
nè credo se sei sauio lo diuieti,
se tu non vuoi star peggio rilegato,
che voglio vincer com'è mio costume,
acciò riuedin questi i sensi, e lume.

Segue.

E

Che guardi tù Sathan, perche non apri,
nõ vedi chio voglio il Limbo spogliare,
Sathan.
Dimmi chi sei, e perche non ti scuopri,
perche à me non ti vuoi manifestare,
Christo.
Satan, Satan, à che tanto t'adopri,
non mi posson tue voci, e grida obstare
che son quel vero Iesu Nazzareno,
nato tra'l Bue, l'Asinello, e il fieno.
Cascano le porte, e Christo getta Satan in terra, & lo incatena, mettendogli il ginocchio sopra la gola.
Voglio che senti con quella catena,
acciò che fastidiar alcun non posi,
nè darli noia, oltraggio, affanno, o pena
che per saluar costor dal ciel mi mossi,
à farmi batter ogni polso, e vena,
talche da tutto'l mondo gl'ho riscossi,
e innanzi à tutti voglio Adam, & Eua,
l'antico padre, e la madre primeua.
Adamo, & Eua escon fuori dicendo,
Gratie rendiamo à te Signor superno,
giusto, benigno, santo Sabaotte,
per ben che meritassimo l'inferno,
ci hai liberati da quelle scure grotte,
doue credeuamo stare in sempiterno.

ch'abbiam le leggi preterite e rotte
al peccar pronti insieme di concordia,
hor cene caua tua misericordia.

Christo.

Vieni hor fuor tu citarista Dauitte,
che ti vo pe' tuoi merti liberare,
che non mi scordon le cose chai scritte,
ne li tuoi salmi con dolce cantare.

Dauitte.

Signor quell'alte lode di me ditte,
non so com'io le possa meritare,
rendone gratie à te vero Signore,
che sei di me, e degl'altri redentore.

Christo.

Tu che di me predicesti Isaia,
vien fuora, e piglia ancor tu della luce,
qual renderti il mio cor tanto desia,
e va lassù doue si canta, e luce.

Isaia.

Gratia rendo al tuo valor alma pia,
che sol per noi saluar patisti in croce.

Christo.

Goditi il Ciel de' puri, o Daniele,
fuori del Limbo col tuo Samuele.

Daniel à Samuel dice.

Non ha fallito nostra profetia,
che ci douea dalle tenebre trarre,

Christo.

Vien fuori e godi il Cielo, ò Hieremia,
che voglio lume alle tenebre dare.

Hieremia.

Gratie il cuor mio alla tua mente pia
ti rende. che m'hai voluto liberare.

Christo.

Tu Zaccheria con glialtri verrai fuora,
che vo donarti lume, e pace in hora.

Zaccheria.

Secondo il mio poter rendoti gratia,
superno Padre non com'io vorria,
che liberi la gente ch'era satia
di stare in quell'amara contumacia.

Christo.

Non voglio che nessun qui piu si stratia
di quel Limbo, io vo tutti in compagnia
esci fuor profetia di miglior vista,
tu Simeone, e tu Giouan Battista.

Vieni tu Ezechiel, Noe, tu Abraam,
con l'altro resto, ormai venite fuore,
vscite seguitate il padre Adam,
che v'ho riposto vn luogo di piu onore,
io vo cauarui fuor d'ogni tormento,
col sangue sparso al nuouo testamento.

Christo canta. Adoramus te Christe
e poi dice al Ladron buono.

O buon Ladron, se l'Angelo guardiano
non ti lassasi entrar nella mia gloria,
torrai questa mia santa Croce in mano,
& narrali la nostra amara historia,
dirai che quella è del Capitano,
il trionfante segno di vittoria,
e vedrai al fin, che con suo lieto viso
entrar ti lasserà nel Paradiso.

L'Angelo dice al Latro.

Chi sei tu mescolato con costoro,
tornati in dietro qui non puoi entrare,
ch'e deputato solo à questo coro
quelli, che le sant'opre fan meritare,
dee lor restar per vltimo ristoro,
gliè dato se ne posin trionfare,
non entron qui se non sante persone,
che han laudato Dio con opre buone.

Il Ladrone dice.

Io son ladrone à ragion condennato
da gente ebrea allato à Giesu Christo,
e col compagno mio da l altro lato,
ch'abbian di lui molto tormento visto,
attorto da quel popol condennato,
iniquo, fraudolente, crudo, e tristo,
e Christo Signor mio con mesto viso
mi diè publicamente il Paradiso.

Perciò m'ha fatto la Croce portare.

che teco goda in eternal memoria.
tanto li satisfece il mio parlare,
che mi dè pace in questa santa gloria.
con questa intendo di voler'entrare,
per mostrare à ognũ c'habbian vittoria
si che lassami entrar senza parole,
che l'alto Padre vostro così vuole.

L'Angelo risponde.

Entra nel Paradiso, ò buon Latrone,
che'l Paradiso t'è donato aperto,
perche l'hai guadagnato con ragione.
e vedo che vuol Christo per tuo merto
hor'entra insieme con l'altre persone,
ch'à la pietà il tuo peccato coperto.
& goderai il Cielo in sempiterno,
senza timor di pene dell'inferno.

Il Ladr. entra in Paradiso, e Pilato dice.

Ormai di grandi affanni sono vscito,
ora si poserà la stanca mente,
poi che'l peruerso cuore è adempito
di quella cruda, & ingrata ebrea gente,
hor che Christo morto è senza peccato
da lor non sarò piu già stimulato.

Li Giudei à Pilato.

Pilato sai che quel gran seduttore,
qual morse, disse il terzo dì tornare,
comanda chel sepulcro à tutte l'hore

di gente armata si debba guardare,
il popolo di quel ne fa gran stima,
perche saria peggior error di prima.
E dubitiamo ancora grandemente
da suoi discepol che non sia robbato,
perche si dirà poi infra la gente,
che essendo morto sia risuscitato,
acciò che quello s'habbi à deuiare,
Pilato fa il sepolcro ben guardare.

Pilato à loro risponde.

Io già credeua fussi satisfatto
il vostro insatiabile apetito,
non basta quel che in vita hauete fatto,
che lo seguite anchor ch'è sepellito,
senza sua colpa è morto Cristo in croce,
ognun contra di lui è piu feroce.

Segue al Caualiero.

Io son disposto pur di satisfare
la vostra volontà perfida, e dura,
su Caualiere ascolta il mio parlare,
prendi il camin verso la sepoltura
di Giesu Christo, e quella guardarete
con diligenza quanto piu potrete.

Il Caualiere à Pilato.

Signor il tuo comandamento fatto sia,
su presto, su leuate su assassini,
su Giona, Simeone, e Mathasia,

Luccio, Mattala, & ancor tu Anellini,
Dattalo habbiam, Scabaot, & Vria,
Siua, Sabbatuccio, Gella, & Cellini,
ognun farà il mio comandamento,
andiamo orsu à guardare il monumento.

Arriuati che sono al monumēto segue

Ciascun di voi ben'accorto sia,
ognun si metta intorno al monumento
sta qui à la pietra Luccido, & Vria,
& che non esca fuore ognun stia attēto
tu sta in quel luogo, e tu dall'altra via,
Mustè starai qui tu senza spauento;
guardate ben che non vscissi fuora,
vegliate, & non farete piu dimora.

La Maddalena all'altre Marie andando allo spetiale.

Sorelle osseruian la nostra vsanza,
andiamo insieme à comperar l'vnguēto
per vgner il signor nostra speranza,
ilquale posto hauemo in monumento,
che molto bene sempre ci ha insegnato.

Seguita allo spetiale.

Maestro noi vogliamo comperare
balsamo, mirra, ancor nardo spigato,
spacciate presto, e non voler tardare,
perche vogliamo andare in altro lato,
troua le robbe, & piglia li denare.

ma fa che l'vnguento sia singolare.

Lo Spetiale.

Cercar potresti tutta la Giudea,
non troueresti cose si perfette,
qual tengo qui nella bottega mia,
Aloe, Mirra, e tutte cose elette,
pigliate qui che vi vo far buon peso,
& lauderete quel c'hauete speso.

La Maddalena.

Maestro pur'assai ti ringratiamo,
e Dio ti possa sempre meritare,
nel nome di Giesu qui ti lassiamo,
verso il sepolcro noi vogliamo andare.

Lo Spetiale.

Madonne andate con la santa pace,
Iddio sia nostro protettor verace.

La Vergine Maria sola.

Superno Padre onipotente Iddio,
al qual niuna cosa si nasconde,
esaudi le mie voci Padre mio,
e non voler ch'in tanto pianto abonde,
dapoi chel mio figliuol è stato morto
rendimel Padre, rendi il mio conforto.
Tu sai ben Padre, che sono adempite
tante scritture di tutti i Profeti,
le membra di Giesu son seppellite,
& ancor li Giudei non stan quieti.

e morto in su la croce à gran tormento,
e alle scritture ha dato compimento.

Hormai non resta se non satisfatto
à quel che disser del suo risuscitare,
ò Padre eterno tu li fai quel patto,
che'l terzo dì hauesse à ritornare,
dapoi ch'è fatto padre il tuo comando
rendimel padre mio, ch'io tel domando.

Figliuol quando pendeui su'l duro legno,
dicesti il terzo dì voler tornare,
hora ti prego almen con qualche segno
ti degni la tua madre consolare,
torna figliuol mio caro alla tua vita
à consolar la tua madre transita.

Christo sopra la sepoltura.

Padre che in terra il tuo figliuol mandasti
sol per ricuperar l'humana gente,
dapoi che à morte quello condennasti
resurgerlo adesso gloriosamente,
Padre superno la tua eccelsa gloria
sarà nota à ciascun per mia vittoria.

Segue alla madre.

Madre benigna i son figliuol verace,
qual partoristi prendi hormai conforto
à te io dono la tua santa pace,
vedi son resuscitato, & ero morto,
poni silentio madre al tuo lamento.

ch'in gaudio è ritornato il mio tormēto

La V. Maria dice à Christo.

Figliuol se tu sei quel che m'hai parlato,
figliuolo, hora è esaudito i mie lamenti,
figliuolo il core hormai è allegrato,
buttar vo via i negri vestimenti,
figliuolo abbraccia la tua madre cara,
in gaudio è versa ogni mia pena amara.

Christo alla Madre.

Madre pietosa, & degna d'ogni amore,
io sono il tuo figliuol guarda li segni,
qual morse in Croce con gran dolore,
ogni pensiero dal tuo petto spegni,
hor pon silentio madre al tuo languore;
perche già mi conuien da te partire.

Sparso Christo, & la V. Maria dice:

Adoramus te Christe.

Giesu mio dolce vn'altra volta lasci
la madre tua afflitta, e adolorata,
io mi credea, che con meco restasi,
hora rimango sola, e sconsolata,
misera apparso, e sparso in vn momēto
di che'l cuor mio ne sta in grā tormēto.

Il Caualiere stupefatto dice alli suoi.

Elia dimmi dou'è quel Giesu
ch'era qui nel sepulcro già ratto è,
poltron dormite ognun leuate su,

Vria, ò Simeon odi, oue se,
Lucio dimmi qual guardia hai fatto tu,
nessun per lui peggior cosa se,
quel ch'era dentro è resuscitato hora,
e per sua gloria è grãde splendor fuora.

Ora dice il Caualiere a Pilato.

Pilato i vengo à te sol per narrare,
quel che marauiglioso hauemo visto,
quãdo il sepolcro andammo à guardare
doue fu posto l'altro di quel Christo,
con gran vittoria il viddi suscitare,
ognun di noi di ciò rimase tristo,
e come morti per terra cadessimo,
credendo nell'abisso andar douessimo.

Pilato dice al Caualiere.

Io hebbi sempre questo nella mente,
che Christo sia giusto, e ver Messia,
e sia figliuol di Dio onipotente,
come si mostra in ogni profetia,
se io gli ho dato morte ingiustamente,
non fu mia colpa, ma de sta ria gente.
Ma poi che vn'errore ho commesso,
di farne vn'altro mi voglio guardare,
à ciaschedun di voi comando espresso,
che questo fatto non habbi à parlare,
presso di voi segreto lo terrete,
e quello mai à persona direte.

La Maddalena quando s'auuiaua al monumento dice.

Care sorelle non so che faremo
per vngere Giesù nel monumento,
il sasso ch'è alla bocca, non potremo
voltar, perche sarà troppo gran stento,
ma parmi di vederlo riuoltato,
e tutto lo sepolcro rouinato.

Li Angeli à Maddalena.

Non sia alcuna di voi c'habbi terrore,
e se niun trouate al monumento,
sappiate che v'è fuora quel signore,
che patì per voi pena, & gran tormēto
& ha ripreso carne & suo vigore,
come promisse nel suo auuenimento,
& dite à gl'altri, che con gran vittoria,
hoggi sarà con loro in festa, e in gloria.

La Maddalena.

Io hebbi in lui sempre quella speranza,
che douessi da morte suscitare,
io vedo che à ciascuna il pianto auanza
sorelle ognun si debbe rallegrare.
andiamo annunciarlo hora à Maria,
laquale sta con doglia, e'n pena ria.

Seguita.

O Madre santa noi habbiam veduto
il monumento rotto, e fracassato

& l'Angelo del Cielo c'è venuto
in veste bianche, & hacci annunciato,
che Giesu qual si staua sepellito,
è risuscitato, e in Galilea è gito.

La V. Maria à Maddalena.

Io'l credo Maddalena, & hollo visto
il mio figlinol diletto poco ad hora.
ma lo mio core staua molto misto,
che mi spauētò, hor non far piu dimoro
vallo à trouare, e noi t'aspettaremo,
che Giesu torni oration faremo.

San Pietro fra se stesso dice.

Misericordia à me Padre, e Signore
del mio peccar, chio ho fatto si forte,
che hebbi Signor mio tanto timore
di quelli Ebrei, che ti menorno à morte
e quel fu causa del mio grand'errore,
prestare orecchie alle parole forte,
tanto chio non m'accorsi del mio fallo,
sta me m'accorsi del cantar del gallo.

Io non mi leuerò di questa fossa,
insin che quel peccato sia purgato,
e voglio consumarmi carne, & ossa,
intanto che Dio m'habbia perdonato,
e intendo di durar tanto chio possa
hauer mercè del mio graue peccato,
chio doueua ogni pena sopportare

che pria douessi il mio Signor negare.

Christo appare à Pietro, e dice.

Pietro non pianger piu piglia conforto,
ecco qui il tuo Maestro ch'è tornato,
il tuo peccato nel qual eri morto,
il Padre eterno tel'ha perdonato,
conforta i miei discepoli ad ogn'ora,
chio ne verrò à voi senza dimora.

Adoramus te Christe.

Sparse Christo, e Pietro dice.

Maestro mio sei tu che m'hai parlato,
doue sei sparso, che piu non ti veggio,
il mio gran fallo che m'hai perdonato,
te ne ringratio, ma hor mi sà peggio,
che non son degno poterti parlare,
& a' tuoi santi piedi inginocchiare.

La Maddalena va cercando Christo,
lamentandosi.

Oime che nella mente ho vn gran dolore,
e lagrimando vado per trouare
Giesu Cristo mio dolce, e buon signore
qual disse il terzo di voler tornare,
à cui la gente ebrea con gran furore,
non dubitò crudel morte donare,
hor sono pur passati li tre giorni,
come promisse, e non par che ritorni;

Seguita.

Ma pur andando alla sua sepoltura,
trouammo il monumento rouinato,
gli Angeli ancora in vesta biãca, e pura
a tutte noi cel'hanno annunciato,
come Giesu per empir la scrittura,
era già dalla morte suscitato,
ò car Signor quanto il mio cor desia
di veder la tua faccia santa, e pia.
Signore habbi pietade à Maddalena,
laqual con pianto amar ti va cercando,
Signore alquanto alleuia la mia pena,
Signor pietà di me chio vo chiamando,
Signor si degni tua maestà serena,
riconsolar Maria, che va errando,
Signor se vna volta ti vedessi,
non curerei se ben dipoi moressi.

Christo appare à Maddalena.

O Maria. che si forte ti lamenti,
nõ pianger piu, ormai prendi conforto
& poni fine a' tuoi graui tormenti,
io sono il tuo Maestro, che fui morto,
vanne, e non star piu alle mie genti,
e di che la vittoria meco porto,
da l'aspra morte io son risuscitato,
ciascun ch'era nel limbo io l'ho cauato.

Adoramus te Christe. Et sparse.
& Maddalena dice.

Dolce

Dolce Signor mio caro sei tu desso,
che mi sei sparso si in vn momento,
oime che sento il cor di doglia opresso,
e rinouar piu graue il mio tormento,
Signor se vn'altra volta ti fussi apresso,
sol di toccarti vn po saria contento,
dapoi Signor, che la tua faccia ho vista,
per non toccarti io resto tutta trista.

Cleophas dice à Luca.

Dolce fratello à quella horribil morte,
quanto piu penso piu mi marauiglio,
e stãdo in dubio or spero, or temo forte
e grand'affanno, e gran dolor mi piglio,
il sommo padre à tanta estrema sorte
hauer mandato il suo diletto figlio,
preso, e menato in tanta pena atroce,
confitto, e morto similmente in Croce.

Luca à Cleofas.

Oimè fratello similmente anchora,
son già pensando fuori di me stesso,
la cruda morte sua mi tiene ogn'hora
dubbia la mẽte il ciel di doglia oppresso
e non risurger, e questo piu m'accora,
il terzo giorno come haueca promesso,
ma il tẽpo passa, ond'io nõ sò che dirmi
ma per vscir di duol vorria morirmi.

Cristo aparisce ĩ forma di pellegrino

Dio vi salui, e guardi in compagnia,
e vi conduca tutti à saluamento.
Luca, e Cleofas.
Lunga & salua la tua vita sia,
facciti Dio per sua pietà contento.
Christo risponde.
Che ragionando andate voi per via,
con tanto affanno, e si graue spauento.
Luca, e Cleofas risponde.
Tu pellegrin in Hierusalem sol vai,
e quel ch'è corso in questi dì non sai.
Con doglia, e marauiglia andiam parlãdo
di quel Giesu fu crocifisso, e morto,
e per suo amor piangendo e lamentãdo
fuor di speranza, e senza alcun cõforto
e di sua santa vita ragionando,
come à morte fu condannato à torto,
e credeuamo con perfetto cuore,
che d'Israel ei fusse il Redentore.
Parlauamo con doglia, e con spauento,
che ciò ch'è auuenuto ei ci predisse,
io sarò morto in pena, & in tormento,
e'l terzo giorno risuscitar disse,
or quì il nostro credere è dubbio, e lẽto.
che già è passato il termin che lui disse,
e douea sucitare il terzo giorno,
& alli suoi discepol far ritorno.

Le donne ch'al sepolchro sono andate,
che Giesu è viuo fanno fede à pieno,
e dicon gl'Angeli elle hanno trouate,
che di paura queste venner meno,
poi gli disser quel che voi cercate,
resuscitato è Giesu Nazzareno,
si che noi siamo di speranza fuora,
ma ciò che creder nō sappiamo ancora.

Christo dice.

O tardi à creder bene, & ignoranti
di quel che chiar di lui si legge, e vede
alle scritture, & a' Profeti santi,
perche la mente, e'l vostro cor nō crede
di Iacob, e Dauid i dodici canti,
serian con voi senza veruna fede,
da Mosè in qua tutti i Profeti hā detto
per fino Adam di Giesu benedetto.
Per la gran colpa del primo parente
l'humana gente andaua in perditione,
mosso à pietà Iddio onipotente
mandò il suo figlio à nostra redentione,
qual prese carne humana, & innocente
sostenne in croce morte, e pasione;
se nella fede buona resterete,
quel resuscitato in ciel salir vedrete.
Ora compagni lasserouui in pace,
Dio con voi sia, e vi conduca, e guardi.

Luca, e Cleofas dicono.

Con noi rimanti se non t'è in dispiacere.
doue vuo andar, vieni ch'è molto tardi

Christo dice.

Mi bisogna andar innanzi se vi è piacere.

Rispondono.

Il sol tramonta, e tu non lo risguardi,
deh stattì qui con noi in compagnia.

Christo risponde.

Poiche vi piace su in buon'hora sia.

Luca, e Cleofas all'Oste.

Dio ti salui Oste, hai tu alloggiamento
da accettar noi due, e vn pellegrino.

Risponde l'Oste

Come se io farò ognun contento.
ecco la casa grande, & il giardino,
apparecchiar farò in vn momento,
bē da māgiar buō pane, e miglior vino.
buon letto haurete cō lenzuoli bianchi,
perche voi sete pel camino stanchi.
Passate auanti ormai nella buon'hora,
fate stima d'essere in casa vostra.

Li Discepoli,

Pace alla casa, e a gli habitanti anchora,
Oste intendi vn poco la voglia nostra,
questo pellegrino sopra tutti honora,
& se seruir saprai hor cel dimostra.

hor fa in tauola sia viuande assai,
poi à tuo modo tu ti pagherai.

L'hoste.

Porta touaglia bianca, e chiama il cuoco,
poni la tauola presto che gliè sera.
Maestro Giouāni hai tu miēte al fuoco

Il Cuoco

Buona minestra, carne, & buona cera.

L'hoste.

Porta mangiar per tre persone presti,
ò Rigo chiama ghaltri, e fa sia destro.

Seguitano.

O Rigo chiama li altri scudieri,
portate sale, vino, e del pan bianco,
de l'acqua fresca, tazze, & de bicchieri
ben risciacquati, porta vn'altro banco,
saliero, piatti scudelle, taglieri,
e sopra tutto il vin non venghi manco,
l'acqua alle mani, & poi voi sederete,
mancandoui altro voi domanderete.

Christo piglia il pane, & benedicelo.

Con buona gratia di quel Padre eterno,
noi mangiaremo allegri in compagnia,
il nome suo laudato in sempiterno,
questo pan bianco benedetto sia.

Adoramus te Christe, & spari.

I Discepoli dicono

Dolce Maestro mio Signor superno,
per qual sẽtier sei ãdato, e per qual via,
vn'altro poco, ò ver Signor digratia,
fa di vederti nostra voglia satia.
O ciechi, ò sord , ò smemorati noi,
che riconoscer non hauiam saputo
il buon Giesu, che con i detti suoi
à consolarci hor'egli era venuto,
non conoscendo mai se non dipoi,
che rotto il pan da lui habbiam veduto,
si mostrò à noi, e presto ci si tolse
dinãzi à gliocchi, e cõ noi star nõ volse.
O di clemenza, e di pietà Signore,
vero figliuol di Dio onipotente,
che in su la Croce per il nostro amore
morir volesti tanto patiente,
perdon ci dona d'ogni nostro errore,
se dubbia fu di te la nostra mente,
e non guardar alla nostra ignoranza,
che solo in te si troua ogni speranza.

L'Oste dice.

Non crediate chi leua tal ragione,
ch'io creda costui sia trasfigurato,
perche son stato sempre compagnone,
ch'intendo dello scotto esser pagato,
e non mi fate adesso del buffone,
chio sono al perder molto poco vsato.

che sò che non vi riuscirà il disegno,
che vi conuien lassar denari, ò pegno.

Luca pagando dice.

Oste tien qui per il tuo pane, è vino,
statti con Dio che non è tempo à starsi,
verso i compagni andren per il camino,
diremo come à noi Giesu n'apparsi,
in forma d'vn nobil pellegrino,
è come poi li piacque dimostrarsi,
con benedir, facendo il pan partibile,
poi incontinente sen'andò inuisibile.

Perche il cor nostro non ardeua in noi,
quando che à noi parlaua per la via,
à non intender gli alti detti suoi,
tutti conformi al detto del Messia,
e integramente è seguitato poi,
apponto come vuol la profetia
del nascer, della morte è passione
delli suoi segni, e sua resurressione.

Miseri noi quanto ch'abbiamo errato,
ad esser cosi freddi, e negligenti,
hauendoci Giesu tanto portato
amor, che volse per noi tanti stenti,
tanto c'è stato il grande Iddio cortese,
che à noi infermi s'è fatto palese.

Cleofas à Luca.

Dou'è il nostro Maestro fratel mio

ch'abbian riperso sol per nostro errore
dou'è Giesu benigno, giusto, e pio,
dou'è colui che sol per nostro amore
fatto s'è huomo, e Iddio di vero Dio,
& morto in Croce con tanto dolore,
l'habbiamo perso sol per negligentia,
se non supplisce sua santa clementia.

Luca risponde.

La nostra poca fede è stata certo,
che ci ha priuati della sua presenza,
hauendo detto palese & aperto,
l'auuenimento suo, e la partenza,
si come nella Bibbia è scritto certo,
con tanta verita, & diligenza,
non doueano in nissun modo lassare,
ch'esso che morse, & hor viuo ci appare

Dicono inginocchioni.

O buon Giesu, ò carità in finita,
di tutto l'vniuerso Redentore,
miserere di nostra fragil vita,
miserere di noi Padre Signore,
e se da noi tua presentia è partita,
non ci diuider dal tuo santo amore,
ma dell'error commesso ogni difetto,
imputa al nostro debile intelletto.

O quanta dolce, & gran consolatione
ne sentono li Santi in vita eterna,

ch'è ritornato il degno gonfalone
à seder su nella gloria saperna,
cantasi Salmi, e degne orationi,
ben che non meritiam tal gloria eterna
concedici Signor per la tua gratia,
che l'alma nostra in ciel sia di te satia.

Ora caminãdo cõ allegrezza dicano.

Andiamo dunque noi à ritrouare
li Apostoli del nostro buon Giesu,
per potere il nostro gaudio annunciare,
hauuto dal Maestro oggi quassu,
si che ancor possino participare
di tanto bene, e non si vuol star piu
à dir che certo sia risuscitato
da morte à vita e che gli habbiã parlato

Arriuati in Gierusalem, dicono i Discepoli trouandosi insieme.

Veniamo à dir com'è risuscitato
il nostro buon Giesu veracemente,
le nostre donne l'han visto, e parlato
fuor del santo Sepolchro chiaramente,
in tanta nota, e forma palesato,
che nel sepolchro non c'è piu niente,
è apparso à Pietro, e si ne fece dire,
ch'anchora in Galilea vuol'apparire.

Luca, e Cleofas rispondono.

Salute veri Santi, noi veniamo

à Hierusalem con molta allegrezza,
perche cōpreso nella mente habbiamo
viuo il maestro pieno di dolcezza,
quando verso Emaus noi andauamo,
dicendo de'suoi fatti con sciocchezza,
e poca fede, allor ci seguitaua
da pellegrin, che sconosciuto andaua.

E domandò in mezzo due passando,
perche cen'andauamo si dolenti,
con poca fede, lui alto parlando
ci disse huomini ciechi, e discredenti,
perche andate cosi contrariando
alli Profeti dotti, e si valenti,
mostrò com'era costretto à patire,
per farci in Ciel la sua gloria fruire.

Del Genesi lui cominciò à parlare,
interpretando tutte le scritture,
quanto di lui si possa dichiarare
per i Profeti aperti, e le figure,
tal che d'amor tutti ci fe infiammare,
pregandolo tanto facemmo pure,
ch'egli degnossi di farci piacere,
da noi con lieta faccia rimanere.

Andammo in Emaus, e iui arriuati,
inebriati del suo bel parlare,
à mensa tutti ci fummo assettati,
ne'l conoscemmo, e l vedemmo pigliare

il pane, e benedillo à modi vsati,
con le sue man partillo, e cel volse dare,
& quando visto fu ch'era Giesu,
subito sparse, e nol vedemmo piu.

Christo apparse à tutti i Discepoli,
dicendo.

Pax vobis, io son Giesu verace,
non vogliate temer dateui pace.

Li Apostoli spauentati
dicono.

E spirto quello, ò pure è fantasia,
che qua tra noi si subito n'è entrato,
Dio voglia che mal nuncio non sia,
che questo luogo è pur chiuso, e serrato
cosa ci par d'hauer maninconia,
che di questo apparir nessun s'è addato
che inuer dubbio ci par da interpretare
non sapendo quel s'habbi à dire, ò fare

Christo dice.

Perche turbati sete, hor che pensate,
volete di Giesu vostro temere,
le mani e piedi, e'l costato guardate,
per riconoscer vi vengo à vedere,
e credo pur che tutti voi sappiate,
che carne nè ossa lo spirto nō può auere
come vedere à me che son quel desso
che voi pensate, & hor vi sono apresso.

Ora Christo domanda da mangiare,
e gli portano vna parte di febrica di
mele, & vn pesce, Christo mangia, e
va da loro dicendo.

Hauete qualche cosa da mangiare,
datelo qui, quel che si voglia sia,
io voglio mel vediate masticare,
e farui chiar chio non son fantasia;
vogliate quel che resta voi mangiare
fra tuttiquanti adesso in compagnia,
per far chiaro di me qualunque sia,
acciò che non entriate in frenesia.

Nessun si turbi per mia morte atroce,
se ben notate quel disse Isaia
del nascer mio, e dell'amara Croce,
conferma Salamone, e Hieremia,
con Dauid, & Amone ad alta voce,
cantando tutti gl'altri, e Zaccharia,
che l'ho ben satisfatto, & emmi caro,
a fin, che chi ne dubita sia chiaro.

Adoramus te Christe, e segue.

Restate adunque, lo Spirito Santo
vi faccia assoluer de'vostri peccati,
e diaui gloria in Ciel con festa, e canto,
e dalle pene siate liberati,
che voglio dipartir col mio amanto,
vi lascio in pace tutti humiliati,

& quando sarà quel ver diffinito,
come dal Padre mio è stabilito.

Ora sparisce, & vien Tommaso, al quale gli Apostoli dicono.

Tommaso habbian veduto il grã Signore,
com era in vita ch'è risuscitato,
con quella carità, con quello amore,
propio al modo del tempo passato,
e come vero nostro Redentore,
ci ha consentito l babbiamo toccato,
vero, e certo è stato Giesu Christo,
e Pietro, e le Donne anchor l'hau visto.

Tommaso.

Se non riuederò quelle sue mano
d'acerbi chiodi tutte perforate,
col toccar se'l costato è rotto, ò sano,
non posso creder queste pappolate,
e questo creder vostro mi par vano,
se non vedo sue carne lacerate,
co'piè trafitti, allhor crederò io,
che risuscitato sia il figliuol di Dio.

Christo apparue à tutti, e dice.

Pax vobis semper, e sia gaudio infinito,
qual su nel Ciel per me v'è conseruato,
hor metti qui Tomaso vn po il tuo dito
& vedi queste mani, e'l mio costato,
perche del dubitar sarai chiarito,

ecco li piedi, e'l corpo flagellato,
ecco chi beuè in Croce aceto, e fele,
che mi fanno a' Profeti, e voi fidele.

Tommaso.

Padre sommo verace Giesu Iddio,
sempre t'adorerò senza toccare,
mercè Padre superno à l'error mio,
per tua pietà mi vogli perdonare,
perche son stato incredibile, e rio,
verace Christo non mi abbandonare,
chio credo certo tu sia Dio incarnato,
e per noi peccator risuscitato.

Christo.

Prima Tomaso che non ha creduto,
pieno d'errore, e superchia arroganza,
beati quelli che non m'han veduto,
& à me crederanno con speranza,
nuoce tal volta il far troppo l'astuto,
chi tenta quel non sà poco n'auanza,
semplice in creder, fermo in adorare
sarà chi in cielo vorrà patriare.

Christo dice à tutti gli
Apostoli.

Sarete fratei miei buon testimoni
di tutto quel che in terra ho operato,
per ricondur le genti à diuotione
del Padre immenso mio giusto, e beato

qui resterete in queste regioni,
fin che dal Ciel vi sarà riuelato,
e predicate à tutte le persone,
lasciar vi vo con la benedittione.

IL FINE.

Stampata in Venetia,
Et ristampata in Siena l'anno
1582.





